

Pace & Solidarietà

Rivista dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra - Onlus N. 2 • 2016



L'ANVCG per l'Europa Unita



**CONOSCERE
per RI-CONOSCERE**
prevenzione bellica a scuola

PAGINA 6



ISEE e pensioni di guerra:
le dirette fuori, ancora
incertezza sulle indirette

PAGINA 30



**LA RESISTENZA
NEL TERZO REICH**
Il coraggio degli onesti.

PAGINA 24



TESSERAMENTO 2016:
Quest'anno diventa
Socio ANVCG

PAGINA 32



Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
CNI, US



**VOGLIO CHE I MIEI DIRITTI
VENGANO DIFESI CON
FORZA. PER QUESTO
SONO SOCIO ANVCG**

IO MI ASSOCIO!

DIVENTA SOCIO ANVCG

Ogni anno l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra tutela e rappresenta le istanze delle vittime di guerra presso le istituzioni italiane. Diventa socio ANVCG e aiutaci ad essere sempre più forti e incisivi nel portare avanti le nostre battaglie sociali. Inoltre per te tanti vantaggi e benefici.

Scopri di più su www.anvcg.it oppure chiamaci allo 06/5923141.



Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
ONLUS

LA RIVISTA
dell'Associazione Nazionale
Vittime Civili Di Guerra - Onlus

Via Marche, 54 - 00187 Roma
tel. 06.59.23.141
fax 06.59.21.860
info@anvcg.it
www.anvcg.it

direttore
Avv. Giuseppe Castronovo

caporedattore
Stefano Testini
stefanotestini@gmail.com

Comitato di Redazione
Antonio Bisegna
Aurelio Frulli
Giuseppe Guarino
Paolo Iacobazzi
Antonio Vizzaccaro
Giuseppe Zanon

grafica
Ars Media Group srl
Via Orvinio, 2
arsmediagroup.it

Registrazione della testata:
iscrizione al Tribunale di Roma
n. 167/2011 - R.O.C. n. 23371
(29 marzo 2013)

Spedizione in abbonamento
postale: D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art.1, comma 2 - numero 2/2015

stampato da:
Rotative Romane srl
Via Tazio Nuvolari, 3
00011 Tivoli Terme
P.I. 12869391008



IN COPERTINA
Autorità in Piazza
del Campidoglio il 9 maggio,
da sinistra a destra:
Sandro Gozi,
Federica Mogherini,
Francesco Paolo Tronca,
Giuseppe Castronovo.

Pace & Solidarietà

SOMMARIO

LUGLIO 2016 // ANNO V // N.2 • 2016

EDITORIALE

- 4 **L'ANVCG a difesa delle pensioni**

PRIMO PIANO

- 6 **I bambini in Campidoglio per festeggiare l'Europa insieme all'ANVCG**
- 10 **9 maggio, una giornata per l'Europa e la pace**

ATTUALITA'

- 12 **Conoscere per ri-conoscere la prevenzione bellica entra a scuola**
- 16 **Ordigni bellici inesplosi, Lafirenze: "In Italia si continua a morire"**
- 18 **Rifugiati, una crisi da affrontare tutti insieme**
- 20 **Rio 2016, le Olimpiadi sbarcano in America del Sud**

RACCONTI DI VITA

- 24 **La resistenza nel Terzo Reich il coraggio degli onesti**

NOTIZIE UTILI

NORME E DIRITTI

- 32 **L'isee cambia ancora: le pensioni di guerra dirette restano fuori, incerta la posizione delle indirette**

FOCUS

- 34 **Campagna tesseramento**

VITA ASSOCIATIVA

- 34 **La XV Giornata Regionale Toscana della Vittima Civile di Guerra tra memoria e desiderio di pace**
- 37 **Latina - casa del combattente dal fucile alla vanga**
- 38 **Capistrello il 25 aprile ricorda i suoi martiri, con una grande manifestazione**
- 40 **Inaugurata la casa della cultura e della memoria a Marzabotto**
- 42 **Sezione di Forlì-Cesena Un progetto per la pace con la scuola secondaria di primo grado "Marco PALMEZZANO" di Forlì**
- 44 **Sezione di Rimini Gita in memoria di Don Carlo Gnocchi**
- 45 **Sezione di Enna L'ANVCG nelle scuole della provincia**

DAL MONDO NO PROFIT

- 47 **ANRP, nuova installazione nel Cortile della memoria: ecco "Gestazione di un ponte"**

50 LETTERE

L'ANVCG a difesa delle pensioni

Non vi è dubbio che il **primo dei diritti dei pensionati di guerra è quello a un trattamento pensionistico dignitoso** ed adeguato a quel principio risarcitorio che è sancito dalla legge come “un atto di doveroso riconoscimento e di solidarietà da parte dello Stato nei confronti di coloro che, a causa della guerra, abbiano subito menomazioni nell'integrità fisica o la perdita di un congiunto”.

Come sappiamo tutti, nella grande maggioranza dei casi le pensioni di guerra ormai non sono più adeguate a svolgere questa funzione che è altamente etica, ancora prima che economica; la progressiva perdita di valore reale, i maggiori bisogni legati all'avanzare dell'età, la situazione di crisi economica che allarga sempre più i suoi effetti, sono tutti fattori che hanno reso le pensioni inadeguate.

Non va poi dimenticato che – per ragioni storiche – manca nella commisurazione delle pensioni il risarcimento del danno biologico e morale che è invece la parte più essenziale e profonda del dolore sofferto, sia come invalidi che come congiunti di caduti.

Nella sua storia l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha sempre avuto questo tema al centro delle sue priorità e tante conquiste pensionistiche, soprat-

tutto per le vittime civili, ottenute dal dopoguerra ad oggi sono frutto di questo impegno.

Un serio dibattito su questo argomento non può però prescindere da una presa d'atto fondamentale: il contesto politico, sociale ed economico degli ultimi venti anni è profondamente cambiato e non è più quello delle grandi conquiste degli anni '70 e '80.

Non solo: nei confronti delle pensioni di guerra negli ultimissimi anni si è passati da un clima indifferente ad un clima che, purtroppo, non posso che definire ostile.

L'inopinata ipotesi di tassazione delle pensioni di guerra proposta dal Governo nell'autunno del 2012 e velatamente riproposta dal c.d. dossier Cottarelli, dal nome del commissario alla *spending review*, nella primavera del 2014; la diffusione di dati statistici ingannevoli e volutamente gonfiati; le voci ricorrenti di tagli nei confronti delle pensioni di reversibilità; la pervicacia con cui non si è voluto riconoscere lo speciale carattere risarcitorio delle nostre pensioni all'interno del nuovo ISEE: sono questi tutti fatti che pochi anni fa sarebbero stati inconcepibili, ma che ora non possono essere ignorati.

Purtroppo dobbiamo d'ora in poi abituarci a fronteggiare questo tipo di attacchi, perché temo che



**Giuseppe Castronovo,
Presidente Nazionale ANVCG**

non mancheranno in futuro altre assurde proposte di “revisione delle pensioni di guerra”, soprattutto nei confronti dei trattamenti indiretti.

Fa indubbiamente impressione pensare che la frase “revisione delle pensioni di guerra”, fino a qualche anno fa il nostro slogan per indicare le sacrosante rivendicazioni economiche delle categorie che rappresentiamo con orgoglio, sia diventata ora un'espressione dal tono sinistro.

Non dobbiamo assolutamente sottovalutare o peggio ancora dimenticare questo fattore: **ormai non esistono più diritti acquisiti e categorie benemerite, tutto quello che abbiamo lo dobbiamo conservare con la determinazione e con l'impegno dell'Associazione tutta.**

So bene che la conservazione dei diritti non viene mai percepita con lo stesso entusiasmo del conseguimento di nuovi benefici, ma bisogna prendere atto che oramai la vittoria in battaglie di questo tipo equivale a molte delle conquiste ottenute in passato.

Prendiamo ad esempio l'adeguamento automatico delle nostre pensioni: è certamente vero che esso è insufficiente per mantenere il valore reale delle pensioni, ma non va sottovalutato il fatto che, pur nella sua modesta misura oscillante tra il 2% e il 3%, esso risulta comunque superiore a quello di altri settori e inoltre trova un'applicazione integrale, cosa anche questa non così scontata.

Non credo di peccare di presunzione affermando che in questi ultimi anni qualche taglio ai danni delle pensioni di guerra sarebbe sicuramente stato messo in atto, se non ci fosse stato il forte impegno delle associazioni di categoria, all'interno delle quali l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha assunto un ruolo di guida in queste battaglie.

E' vero, un vero aumento delle pensioni, se si escludono interventi settoriali o simbolici, non si registra ormai da 30 anni e quindi il diffuso scontento nella categoria è giustificabile. In questi anni l'Associazione non ha rinunciato a impegnarsi per ottenere dei miglioramenti significativi e in ogni legislatura, compresa questa, sono state presentate a tal fine proposte di legge frutto di attento studio, il cui iter non è però mai



andato molto avanti.

Ricordo ancora una volta che nella presentazione di proposte di legge migliorative dei trattamenti pensionistici di guerra non è possibile indicare in sede di copertura il risparmio derivante dal naturale decremento del numero di partite pensionistiche, ma occorre invece indicare delle altre fonti di finanziamento a legislazione vigente.

Ciò spiega perché, al di là della presentazione formale delle proposte, sia così difficile ottenerne poi l'esame da parte del Parlamento, nonostante un diffuso e trasversale consenso di massima da parte delle forze politiche.

Questo impegno non verrà mai meno, ma al contempo non si può neanche dimenticare che lo scenario in cui viviamo è quello che ho descritto prima, uno scenario pieno di insidie in cui è fondamentale agire con attenzione e senso del reale.

L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra continuerà ad essere pronta e vigile nella difesa dei diritti dei pensionati di guerra e, come ha fatto in passato, metterà in atto ogni iniziativa per la loro conservazione e per il loro mi-

glioramento.

Per un'ente orgogliosamente apolitico e apartitico come il nostro, la forza nelle battaglie proviene unicamente dalla sua autorevolezza e questa è frutto sì della nostra storia, ma anche del nostro posizionamento nella società civile di oggi.

Anche per questo motivo negli ultimi anni l'Associazione sta facendo un grande sforzo per proporsi come soggetto credibile per contribuire a creare una cultura nuova fondata sulla pace e sulla solidarietà, valori ormai riconosciuti da tutti indispensabili per il futuro dell'umanità.

Oltre a questo, è necessario rafforzare la nostra base associativa, sia in termini numerici che di rappresentanza sociale, e l'Associazione si sta organizzando per affrontare anche questa sfida. Anche voi potete fare molto, aderendo al nostro sodalizio, promuovendo nuove iscrizioni e partecipando attivamente alla vita associativa.

Le vittime civili di guerra possono dare un grande contributo anche alla società del XXI secolo e, se uniti e numerosi, sapremo dimostrarlo.

GIORNATA DELL'EUROPA

I bambini in Campidoglio per festeggiare l'Europa insieme all'ANVCG

DI FRANCESCA SCHITO

Nella giornata dedicata al Vecchio Continente, il Commissario Straordinario di Roma Capitale, Francesco Paolo Tronca, con l'importante contributo dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, ha promosso l'iniziativa di una celebrazione nella quale coinvolgere le scuole primarie, cui sono state consegnate da parte della rappresentanza dell'Ue in Italia e dell'Associazione nazionale degli alpini nuove bandiere dell'Italia e dell'Unione Europea.

La manifestazione si è aperta con l'arrivo di due enormi bandiere dell'Italia e dell'Europa, fornite dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, portate in corteo dai bambini sulla scalinata che conduce in piazza del Campidoglio. Le due bandiere sono state accolte dal coro della scuola Sino-poli, cui sono seguiti l'Inno alla Gioia e l'Inno di Mameli, con l'accompagnamento della banda Musicale della polizia locale.

Una grande festa, per i 1500 bambini presenti in Campidoglio e per l'Europa tutta



“Ci troviamo in una piazza bellissima, resa ancor più bella dalla presenza di tanti bambini e ragazzi entusiasti – è stato l'incipit del discorso dell'Avv. Castronovo – in una data importante. Il 9 maggio del 1945 ha infatti segnato la fine della Seconda guerra mondiale, almeno nel nostro continente. Ancora il 9 maggio, stavolta del 1950, prese il via il processo di integrazione europea

che ha portato passo dopo passo all'attuale Unione.”

Alla base della celebrazione, l'idea di rinnovare con forza quell'idea di unità e solidarietà che fu fondante per la dichiarazione dell'allora ministro degli Esteri francese, Robert Schuman: il progetto di pace e collaborazione venne delineato in quei giorni. Oggi diventa essenziale salvaguardare, promuovere e rinnovare quei valori,

**Avv. Castronovo,
Presidente ANVCG:**

**“ Coltivate
nel vostro
cuore la pace.
Europa valore
fondante ”**



rappresentati simbolicamente dalle bandiere consegnate ai ragazzi. I cittadini del futuro sono infatti i giovani, che vengono formati all'interno delle scuole.

“Celebriamo la Festa dell'Europa in questa data – ha proseguito Castronovo - proprio per ricordare che c'è un legame stretto tra l'Unione Europea e il profondo desiderio di pace nato all'indomani della terribile tragedia della Seconda Guerra Mondiale”.

Questo legame è diventato sempre più stretto nel corso del tempo, tanto che pochi anni fa l'Unione Europea ha ricevuto il premio Nobel per la pace, per aver contribuito alla pace, alla riconciliazione, alla democrazia e ai diritti umani nel nostro continente.

Il Presidente dell'ANVCG si è poi rivolto direttamente ai ragazzi: “Carissimi, la pace è essenziale per l'umanità, poiché la guerra è la manifestazione peggiore degli istinti bestiali dell'uomo. Noi vittime civili di guerra, quando ave-

vamo la vostra età o anche da più piccoli, abbiamo conosciuto in modo drammatico la violenza delle armi, degli eserciti, delle bombe e questo in molti casi ha segnato le nostre vite per sempre. Senza la pace, tutto quello che costruirete nelle vostre vite non ha alcun senso, perché la guerra è un ciclone che può spazzare ogni cosa, ogni speranza, ogni affetto.

Per questo motivo vi esorto con il cuore a coltivare sempre il valore della pace nelle piccole e nelle grandi cose della vita. Per arrivare a una vera pace è però necessario che tutti quanti noi abbiamo a cuore un altro fondamentale valore, la solidarietà. Lo stesso nome dell'Unione Europea ci ricorda quanto è importante la comunanza e l'aiuto reciproco. In tutto



I bambini in piazza del Campidoglio con le bandiere di Italia ed Europa



Migliaia di palloncini volano nel cielo della capitale con allegati i messaggi di pace

il mondo ci sono in questo momento decine di guerre in atto, che causano morte e sofferenza a milioni e milioni di persone. Tanti sono costretti a scappare, a lasciare tutto quello che hanno per salvare la propria vita e quella dei loro cari. Sono realtà terribili che per noi ora sembrano lontane, grazie anche all'Unione Europea, ma che non dobbiamo mai dimenticare e verso cui abbiamo il dovere morale di esprimere tutta la nostra umana solidarietà. Il futuro è vostro, fatene buon uso”.

Anche il Commissario Tronca si è rivolto ai tanti bambini presenti in piazza: “Siamo nel posto dove è nata la leggenda di Roma e la sua storia millenaria, ma anche dove ha preso forma l'Europa. Siete cittadini di tutto questo: quando entrate nelle scuole, guardate in alto e cercate con lo sguardo le bandiere, volendo bene a entrambe. Avete scritto tanti messaggi di pace, io vi regalo una parola da studiare bene: legalità. Conoscerla significa vivere meglio, significa strade pulite, scuole più moderne, giardini e prati in cui giocare tranquilli. Non ve la scordate”. Per l'occasione, il Commissario ha anche inoltrato una lettera alle scuole: “Colgo l'occasione della ricorrenza della Festa dell'Europa per raggiungere ciascuno di voi che, nei diversi ruoli e competenze, contribuisce con orgoglio e passione a far germogliare ogni giorno le radici del nostro Futuro. L'idea di provvedere le scuole primarie di bandiere nuove nasce alcuni mesi fa dall'amara visione di



I ragazzi pronti per far volare i loro palloncini

alcuni brandelli, triste memoria degli antichi vessilli, che sventolavano al cielo in alcuni istituti della città. Una constatazione inaccettabile. Non è più tempo di andare ognuno per la sua strada, con le proprie strutture e procedure consolidate. Occorre dialogo, coraggio nell'inventare formule nuove di collaborazione e efficienza. Essere interdisciplinari, anche nella Pubblica Amministrazione. L'iniziativa delle bandiere è un atto di rispetto verso i simboli che ogni giorno salutano i giovani alunni e le loro famiglie all'ingresso delle nostre scuole. Le bandiere sono questo: la prova costante del senso di una comune civica appartenenza, della scelta di un destino di pace, di condivisione di storia e di cultura, rappresentano la nostra unità. Ecco perché sono issate su tutte le più importanti Istituzioni.

E le scuole primarie sono la culla di tutte le Istituzioni messe insieme, perché in esse crescono gli eredi di ciò che sapremo immaginare, trasmettere e costruire”.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega agli Affari europei Sandro Gozi ha paragonato l'Unione Europea a un supereroe che ha reso impossibile nuove guerre tra coloro che vi hanno aderito. “Avere superpoteri vuole dire avere super responsabilità” - ha sottolineato - “Come ha detto il Papa parlando dell'Europa, la vogliamo mamma non la vogliamo matrigna. Noi europei abbiamo fatto cose bruttissime nel ventesimo secolo ma abbiamo anche creato il supereroe Europa”.

“L'Europa è come una famiglia, è la nostra casa, e quando in una famiglia c'è qualcuno che ha biso-

gno va aiutato, perché il problema di ciascuno diventa un problema di tutti”, ha voluto ricordare Francesca Mogherini, Alto rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza e Vicepresidente della Commissione europea che ha poi proseguito “La moneta unica, la libertà di viaggiare, la libera circolazione dei mezzi sono a rischio, non è scontato che queste conquiste restino nei decenni se non sostenute da una volontà politica delle istituzioni. Lo spirito europeo è racchiuso nell'Inno alla Gioia che abbiamo ascoltato: l'Europa è nata e dobbiamo continuare a costruirla per essere più felici tutti insieme.”

La manifestazione si è conclusa con un volo di centinaia di palloncini, anch'essi forniti dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, che sono stati liberati nel cielo di Roma ciascuno con un messaggio di pace.

9 maggio, una giornata per l'Europa e la pace

Migliaia di bambini delle scuole di Roma hanno presentato disegni e messaggi di fraterna convivenza fra i popoli

DI MATTEO SPINELLI



Classe 2 A, Istituto Comprensivo Maria Montessori: dagli alunni arriva un chiaro messaggio di pace verso gli immigrati, alla ricerca di una vita migliore lontano da guerra e dittatori.

Il coinvolgimento delle scuole nella celebrazione della Festa dell'Europa non si è limitato alla giornata del 9 maggio, ma è iniziato nei giorni e nelle settimane precedenti, in cui i quasi 1500 bambini intervenuti hanno espresso in maniera entusiasmante ed originale, attraverso i disegni, il senso dell'evento per loro. Come potete vedere dai disegni che riportiamo qui, una piccolissima parte di quelli creati dai ragazzi, è costante il richiamo alla pace, sentito come fine principale dell'Unione Europea.

LE SCUOLE

Alla giornata del 9 maggio in Piazza del Campidoglio a Roma hanno preso parte le seguenti scuole: Massimo Troisi (La Rustica), Claudio Abbado (Prati), Livio Tempesta (Marconi), Pirgotele (Eur-Palocco), Pallavicini-Bachelet (Mostonacciano), Ferratella (Eur), 2 Ottobre 1870 (San Pietro), Nuova Europa (Giardinetti), Giovanni Palatucci (San Basilio), Centroni (Morena), Casalotto (Morena), Casalotti (Casalotti), Sacchetto (Primavalle), Maria Montessori (Montesacro), A. Leonori (Acilia), Renato Fucini (Talenti), Via Boccea 590 (Boccea), V. Cuoco (Marconi), Via Reggio Calabria (P.zza Bologna), Corbellini-Gastinelli (Ponte di Nona), Pestalozzi (Castro Pretorio), Regina Eena (Ludovisi), Angelica Balabanoff (Aniene), Pablo Picasso (Fontana Candida), G. Caproni (Portuense), G. Vaccari (Portuense), Amendola Guttuso (Roma Lido), La Giustiniana (Giustiniana), L. Angelini (Cesano), L. Angelini (Cesano), Paola Biocca (Testaccio), Caterina Usai (Talenti), Corradini (Vermicino), Chiodi (Balduina), Sinopoli (Quartiere africano) e L. Angelini (Cesano).



Classe 4 A, Istituto Enzo Biagi plesso Leonardo Angelini: tramite "L'albero della vita" si esprime un messaggio di solidarietà e fraterno amore tra i popoli.



Martina: tra animali domestici, famiglia e amici, la pace è ricercata all'interno della normalità quotidiana dai più piccoli; un esempio da seguire anche per i grandi.



Sezione E, Scuola Paola Biocca: un grande cuore che raccolga tutti i popoli con le proprie culture e tradizioni, questo è il significato di pace per molti bambini.



Classe 5 A, Istituto Comprensivo Casalotti – Lorenzo: una pace duratura ed eterna, individuata come requisito fondamentale per la condivisione di rapporti tra i popoli.



Classe 4 A, Istituto Enzo Biagi plesso Leonardo Angelini – Andrei: la pace intesa come acronimo di quattro requisiti essenziali per la convivenza dei popoli; pazienza, amicizia, conoscere ed esperienze.

Classe 2 A, Istituto Comprensivo Casalotti – Giulia: pace e amore sono al centro del progetto del 9 maggio e vengono descritti in maniera pura e semplice dai più piccoli.

Classe 4 A, Istituto Enzo Biagi plesso Leonardo Angelini – Jennifer: l'arcobaleno, simbolo di serenità e pace dopo una tempesta, racchiude in sé i lati più belli della società multietnica che si sta componendo.

Scuola Paola Biocca: tra disegni di bambini che si tengono per mano e cuori che raccolgono le diverse nazioni, i più piccoli lanciano messaggi di pace attraverso colori e piccoli pensieri innocenti.



CONOSCERE per RI-CONOSCERE la prevenzione bellica entra a scuola

L'ANVCG, grazie ai suoi esperti e ai suoi testimoni diretti, ha portato in diversi istituti italiani la sua campagna contro gli ordigni bellici inesplosi

DI MATTEO SPINELLI

ROMA – Informare i ragazzi più giovani, nonostante la guerra non sia più presente da 70 anni sul territorio italiano materialmente, sulla pericolosità degli ordigni bellici inesplosi. E' questo il significato e l'obiettivo della campagna nazionale "Conoscere per ri-conoscere", portata avanti dall'ANVCG (L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra) tra il 2015 e il 2016 in diverse scuole italiane. Questo tema è purtroppo ancora attuale, visto l'elevatissimo numero di ritrovamenti e gli incidenti che accadono ancora oggi su tutto il territorio nazionale. Ogni anno, infatti, vengono rinvenuti in Italia oltre 60.000 ordigni – provenienti principalmente dalla seconda guerra mondiale che nell'ultimo triennio hanno causato decine di ferimenti, al-



Il presidente Castronovo alla Giornata Mondiale per la prevenzione contro gli ordigni bellici inesplosi

cuni con conseguenze molto gravi. Da qui e dal desiderio che la guerra finisca per sempre nel nostro Paese, nasce l'idea della campagna "Conoscere per ri-co-

noscere", finalizzata all'informazione sull'attualità di questo fenomeno e alla prevenzione sul rischio di incidenti connessi al ritrovamento di ordigni bellici.



Uno dei tantissimi incontri svolti nelle scuole - in questa foto l'Istituto tecnico economico tecnologico de Viti de Marco di Triggiano (BA)

LA CAMPAGNA

A partire dal 30 novembre 2015, con il doppio incontro tenutosi a Frosinone nelle scuole “San Giovanni XXIII” e “La Rinascita”, è iniziata la campagna atta a sviluppare una maggiore consapevolezza che i ragazzi più giovani acquisiscono sugli effetti di lungo periodo delle guerre moderne. Questo, nella speranza dell’ANVCG, consentirà loro anche di percepire in modo più partecipato la realtà dei conflitti di oggi. L’Associazione, durante tutta la campagna (30 novembre 2015-25 maggio 2016), ha voluto portare nelle varie scuole italiane alcune testimonianze dirette, avvalendosi degli esperti del suo Dipartimento Ordigni Bellici Inesplosi e di chi ha conosciuto la pericolosità di queste micidiali armi sulla propria per-

sona nel corso del tempo. Durante le varie sedute e gli incontri che hanno portato l’ANVCG a girare l’Italia in lungo ed in largo, da Udine fino a Messina passando per Roma e Bari, è stata spiegata la pericolosità di oggetti che, a prima vista, potrebbero sembrare di uso co-

mune come ad esempio un lumino, un giocattolo, un rottame o una penna. Con una corretta informazione dell’entità del fenomeno e della pericolosità di questi se manipolati da personale non specializzato, però, molti tragici incidenti potrebbero essere evitati.





LE SCUOLE

Per una corretta conoscenza e divulgazione a tutte le età, l'ANVCG ha voluto portare la campagna "Conoscere per riconoscere" in diverse scuole, dalle primarie fino al liceo. Agli incontri, in ordine temporale, hanno preso parte "Scuola San Giovanni XXIII" (Frosinone), "Scuola Primaria La Rinascita" (Frosinone), "Scuola Primaria Via Verdi" (Frosinone), "Scuola Media L. Pietrobono" (Frosinone), "Istituto De Viti De Marco" (Triggiano, Bari), "Liceo Cartesio" (Triggiano, Bari),



Nel liceo Vito Fornari di Molfetta

“Scuola Media De Amicis” (Triggiano, Bari), “Scuola Media Di Zonno” (Triggiano, Bari), “Scuola Media Aldo Moro” (Frosinone), “Istituto Comprensivo Boville Ernica” (Boville Ernica, Frosinone), “Scuole Medie di Artena, Labico, Valmontone” (Artena, Roma), “Istituto Tecnico Caio Duilio” (Messina), “Istituto Tecnico Commerciale Quasimodo” (Messina), “Istituto Superiore Giacomo Minutoli” (Messina), “Istituto Magistrale Vito Fornari” (Molfetta, Bari), Istituto Tecnico Commerciale Giulio Cesare” (Bari), “Liceo Lucrezio Caro” (Roma), “Istituto Palmezzano” (Forlì), “Istituto Tecnico Economico Lenoci” (Bari), “Istituto Tecnico Tecnologico M. Panetti”



Nella foto: l'Assessore della Pubblica Istruzione Prof.ssa Ombretta Ceccarelli riceve la targa dell'Anvcg dal Preside della Scuola di Frosinone Aldo Moro

(Bari), “Istituto Comprensivo Alberto Marvelli” (Rimini), “Istituto Comprensivo Statale Valle del Conca” (Morciano di Romagna, Rimini), “Liceo Scientifico G. Se-

guenza” (Messina) e “Liceo Carolina Poerio” (Foggia). Sono rientrate nel contesto dell’iniziativa promossa dall’ANVCG anche l’evento “E’ tempo di disinnescare il pianeta” presso il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca a Roma e l’incontro nell’Aula Magna nel teatro della “Caserma Berghinz” a Udine.

IL GIOCO

Oltre agli incontri dell’iniziativa “Conoscere per ri-conoscere”, l’Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha voluto coinvolgere anche i più piccoli con un edugame (Educational Game). E’ infatti presente online un gioco creato e disegnato per sensibilizzare gli studenti in più tenera età sulla pericolosità degli ordigni bellici inesplosi.



Nel liceo Lucrezio Caro di Roma

Ordigni bellici inesplosi, Lafirenze: “In Italia si continua a morire”

Gli strascichi della Seconda Guerra Mondiale si sentono a quasi settant'anni di distanza

DI ITALO CINQUEPALMI

“Solo qualche mese fa un cittadino di Mignano Montelungo, in provincia di Caserta, è rimasto ferito nell'esplosione di una bomba risalente alla Seconda Guerra Mondiale che ha toccato mentre svolgeva alcuni lavori di giardinaggio”. A parlare è Giovanni Lafirenze, referente del dipartimento “Ordigni bellici inesplosi” dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra. Da oltre un anno sta portando avanti una campagna nelle scuole a livello nazionale, per non far dimenticare agli studenti che ad oggi il territorio italiano è ancora pieno di bombe e che bisogna essere prudenti.

Lafirenze, da dove nasce l'idea della campagna nelle scuole “conoscere per riconoscere”?

“Il presidente nazionale dell'Associazione Vittime Civili di Guerra, Giuseppe Castronovo, rimasto gravemente ferito tempo fa dall'esplosione di un ordigno, ha deciso di portare avanti questo progetto proprio per evitare che altra gente possa farsi male. Dopo l'incidente ai tre giovanissimi ragazzi di Novalesa che hanno toccato e fatto esplodere una bomba della Seconda Guerra Mondiale, il presidente ha deciso di fare qualcosa di concreto per la società”.



Giovanni Lafirenze

Non se ne parla quotidianamente, ma il territorio italiano è pieno di ordigni bellici inesplosi?

“La nostra Nazione ha subito delle guerre aeree a partire dal 1940, quando i francesi con base in Corsica bombardavano l'Italia e lo stesso facevano gli inglesi con base a Malta. Poi, con lo sbarco in Sicilia del 1943, è nata la guerra di terra. Si tratta di un conflitto che pian piano si è spostato verso Nord e ha trasformato il nostro territorio in una discarica bellica di proporzioni gigantesche, titaniche”.

Dettagli importanti da portare a conoscenza degli studenti.

“È necessario che venga affrontato un argomento che, anche grazie ai



8 Aprile - Residui bellici trovati a Treviglio durante la pulizia di una roggia
Foto: ecodibergamo.it



Giovanni Lafirenze, nelle scuole con la campagna “Conoscere per riconoscere”

libri di storia, per gli studenti ha sempre rappresentato una data. Mentre in questa maniera noi spieghiamo cos'è la guerra ancora oggi, e cosa ha rappresentato negli anni passati per l'Italia. Esempi attuali di conflitto sono quelli in Siria, nello Yemen o in altri luoghi in cui i conflitti sono terminati da tempo ma la gente continua a morire; Laos, Vietnam sono solo due dei tanti luoghi nel mondo”.

C'è una connessione tra la vostra campagna e i rischi che corrono i giovani con i botte o i fuochi pirotecnici?

“Farsi male con un residuo bellico vuol dire, nella migliore delle ipotesi, perdere una gamba o una mano. Oltre al trauma este-

tico, c'è anche quello psicologico che ci si porterà avanti nella vita. Un musicista con un dito in meno avrà difficoltà a realizzare il suo sogno, come un Carabiniere o un chirurgo. E questo discorso è va-



lido sia per i residui bellici che per i botte inesplosi, ad esempio, sotto Capodanno. Se un ragazzo perde una mano perché raccoglie un petardo, il danno fisico e psicologico sarà lo stesso. Ecco da cosa deriva la doppia funzione della nostra campagna”.

Quali sono state le zone italiane più colpite da bombardamenti durante il Secondo Conflitto?

“Tutte le grandi città furono bombardate strategicamente. Ancora adesso troviamo ordigni aerei inesplosi. Mentre le piccole località sono piene di granate di artiglieria, perché la guerra dal Sud si è spostata verso Nord. Roma, ad esempio, fu presa di mira dai D-17 ma è anche vero che è stata sede, a Frascati, del comando tedesco. Quindi si trova di tutto, comprese le munizioni di fanteria. Anche Bari ha subito il bombardamento del Porto”.

Quali progetti per il futuro?

“Continueremo con la campagna nelle scuole Conoscere per riconoscere. Abbiamo iniziato un anno fa e stiamo coprendo tutto il territorio nazionale. È importante dare continuità al progetto, perché la gente continua a farsi male per colpa degli ordigni bellici inesplosi e, in alcuni casi, a morire”.

Rifugiati, una crisi da affrontare tutti insieme

DI MATTEO SPINELLI

ROMA – Continuano senza sosta le traversate del Mediterraneo da parte di chi, lasciando tutto, cerca una vita migliore nel vecchio continente. Ormai giornalmente e in misura sempre maggiore, infatti, si assiste a scene riguardanti lo sbarco di centinaia e centinaia di migranti – provenienti per lo più dal nord dell’Africa – sulle coste meridionali dell’Europa; senza dimenticare, purtroppo, le decine di vittime che i lunghi viaggi generano, non facendo sconti neanche

Sono sempre più le persone provenienti dal mare che cercano scampo dalle guerre e dai conflitti in Europa

a donne e bambini in tenera età. Tra chi scappa da guerre o da dittature di vario genere e ideologia, il vecchio continente è arrivato, alla fine del 2014, ad ospitare ben 3.107.600 profughi ed il numero è sicuramente ed inevitabilmente in crescita. Visto l’accrescimento dei richiedenti asilo, però, l’Europa ed in particolar modo paesi come Italia, Turchia e Grecia, veri hotspot vista la loro posizione strategica

come attracco verso il continente, sembrano non riuscire a fronteggiare l’ondata di migranti in arrivo verso l’Europa. Le istituzioni, dal canto loro, stanno cercando di trovare soluzioni rapide per fronteggiare la crisi dei rifugiati, trovando però, in certi casi, l’opposizione di alcuni paesi che rifiutano l’idea di accogliere i richiedenti asilo. La situazione è indubbiamente delicata.

LA POSIZIONE DELL’EUROPA

Il primo organismo comunitario ad affrontare la situazione migranti è, ovviamente, il Parlamento europeo. Da tempo, infatti, l’istituzione continentale che fa capo a Martin Schulz sta cercando soluzioni per ovviare allo sbarco continuo di migranti sulle coste dell’Europa meridionale. «Se continuiamo a questo ritmo sulla redistribuzione dei profughi, arriveremo all’obiettivo di redistribuirne 160 mila nel 2101» aveva detto nel novembre del 2015 Jean-



Claude Juncker, attuale presidente della commissione europea, facendo capire quanto sia grave ed urgente la situazione che l'Europarlamento si trova a dover fronteggiare. Da lì in poi, però, le acque sembrano essersi smosse. Da Bruxelles, infatti, sono stati stanziati progressivamente nuovi fondi per poter risolvere la questione, arrivando alla cifra di 100 milioni di euro per i rifugiati all'interno dell'UE. Questi, però, non sono che una parte dei 700 milioni di euro previsti dal nuovo strumento che fornisce sostegno di emergenza proposto dalla Commissione europea. Questi fondi potrebbero essere utilizzati, tra le altre cose, per fornire sostegno alimentare, primo soccorso, riparo, acqua, servizi igienici, protezione e istruzione. Altra mossa strategica approvata a maggioranza da Strasburgo, è l'attivazione del sistema di asilo centralizzato. Lo schema – approvato con 459 voti favorevoli, 206 voti contrari e 52 astensioni – include una quota di migranti per ogni stato membro, da decidere secondo un approccio legislativo vincolante e obbligatorio. Per quel che riguarda un eventuale rimpa-



trio, inoltre, il Parlamento europeo vuole accertarsi che questo avvenga solo nel caso in cui il Paese nel quale i migranti stanno per essere rimpatriati è considerato sicuro.

GLI ENTI NON GOVERNATIVI

Essendo l'Italia, per la sua esposizione sul Mediterraneo, uno dei porti che aprono gli orizzonti dell'Europa ai migranti, nel nostro paese si sono venuti a costituire diversi organi non governativi atti ad interessarsi al problema. Il più importante di questi è sicuramente il CIR, Consiglio Italiano per i Rifugiati. Costitutosi nel 1990, su iniziativa delle Nazioni Unite,

come organizzazione umanitaria indipendente, l'obiettivo della onlus è quello di difendere i diritti dei rifugiati e dei richiedenti asilo che approdano nel nostro paese. Non avendo uno specifico finanziamento statale, il CIR opera sulla base di progetti approvati e finanziati dall'ONU, dall'Unione europea, dal Governo italiano, da Regioni, Comuni e Fondazioni private, portando a casa risultati importanti. In 25 anni di attività, infatti, la onlus ha assistito oltre 120mila persone, contribuendo a riabilitare circa 4 mila vittime di tortura e battendosi per il riconoscimento dei loro diritti. Gli ultimi drammatici eventi, con la continua conta di vittime che non sopravvivono alla lunga traversata in mare su imbarcazioni praticamente fatiscenti, sta spingendo il CIR a combattere una delle battaglie più importanti, dando voce alle proprie idee: l'apertura di canali protetti e legali per le persone in fuga da terre martoriate.



Rio 2016, le Olimpiadi sbarcano in America del Sud

La 31ª rassegna olimpica prende il via il 5 agosto con la cerimonia d'apertura allo stadio Maracanã

DI MATTEO SPINELLI

ROMA. Le Olimpiadi sbarcano in America del Sud. Dal 5 al 21 agosto 2016, infatti, Rio de Janeiro (capitale del Brasile) ospita i giochi della 31ª rassegna olimpica. Per la più importante rassegna sportiva al mondo si tratta della prima volta in America del Sud. Prima, infatti, non si era mai scesi al di sotto della parte Nord del nuovo continente; i precedenti sono St. Louis (USA 1904), Los Angeles (USA 1932), Città del Messico (Messico 1968), Montreal (Canada 1976), Los Angeles (USA 1984) e Atlanta (USA 1996).

Altra novità dei giochi di Rio 2016, è il passaggio da 26 a 28 sport con l'entrata di due discipline: il golf – escluso per oltre un secolo dalle Olimpiadi dopo le ultime partecipazioni a Parigi 1900 e Saint Louis 1904 – e il rugby a 7.

Per la prima volta nella storia delle Olimpiadi estive, inoltre, lo stadio sede delle cerimonie di apertura e chiusura (l'Estádio Jor-



nalista Mário Filho, meglio noto come Maracanã) non sarà lo stesso dove si terranno le gare di atletica (Estádio Olímpico João Havelange).

LA SCELTA. La candidatura di Rio de Janeiro all'Olimpiade 2016 parte da lontano, precisamente dal 2007. Dopo accertamenti, sopralluoghi e riflessioni, il CIO (Comité International Olympique) – il 4 giugno 2008 – ha scelto le quattro città finaliste: Chicago (USA), Madrid (Spagna), Tokyo (Giappone) – che aveva già ospitato i giochi nel 1964 – e appunto

la capitale del Brasile. Lasciate fuori dalla corsa finale Praga (Repubblica Ceca), Baku (Azerbaijan) e Doha (Qatar); quest'ultima, nonostante un punteggio più alto della stessa Rio de Janeiro, è stata scartata poiché aveva intenzione di ospitare i giochi nel mese di ottobre, ovvero al di fuori del calendario sportivo del CIO.

La proclamazione finale di Rio de Janeiro è avvenuta solamente il 2 ottobre 2009. A Copenaghen, durante la 121ª sessione del CIO, Chicago e Tokyo sono state elimi-



nate, rispettivamente, dopo il primo e il secondo turno, mentre nel terzo ed ultimo turno Rio de Janeiro ha prevalso su Madrid, suscitando ampie critiche. Il primo cittadino della capitale spagnola, infatti, è rimasto scioccato e deluso dalla scelta, ritenuta scanda-

losa e inadeguata dato il lento sviluppo delle opere previste per i giochi del 2016.

LE GARE. Dopo la cerimonia d'apertura – che si terrà il 5 agosto 2016 presso l'Estádio Jornalista Mário Filho, meglio noto come Maracanã, con la direzione crea-

tiva affidata a Fernando Merelles, Daniela Thomas e Andrucha Waddington – prenderanno il via le gare dei 28 sport, per un totale di 42 discipline. Piccola eccezione per il calcio che, nella patria del Futebòl bailado, inizierà il torneo il 3 agosto con i gironi di qualificazione, per poi arrivare alla finale del 20 agosto. Questo l'elenco completo delle discipline che daranno spettacolo durante le Olimpiadi 2016 di Rio de Janeiro: tiro con l'arco, atletica leggera, badminton, pallacanestro, boxe, canoa/kayak, ciclismo, tuffi, equitazione, scherma, hockey su prato, calcio, golf, ginnastica artistica, ginnastica ritmica, trampolino elastico, pallamano, judo, pentathlon, rugby a 7, canottaggio, vela, tiro a segno, nuoto, nuoto sincronizzato, tennistavolo, taekwondo, tennis, triathlon, pal-



lavolo, pallanuoto, beach volley, sollevamento pesi e lotta.

Dopo i 16 giorni di sport, la cerimonia di chiusura si svolgerà il 21 agosto 2016 sempre l'Estádio Jornalista Mário Filho (Maracanã).

LE STRUTTURE. I Giochi Olimpici e Paralimpici di Rio 2016 utilizzeranno una serie di strutture, in parte già esistente ed in parte costruite da zero, con la maggior parte degli eventi che si terrà a Barra da Tijuca (ginnastica, tuffi, nuoto sincronizzato, tennis, nuoto, pallanuoto, pallacanestro, judo, lotta, scherma, taekwondo, pallamano, ciclismo su pista, pugilato, tennistavolo, badminton e golf); il quartiere ospiterà anche il villaggio olimpico.

Gli altri eventi sportivi saranno concentrati in tre diverse zone

della città: Copacabana (beachvolley, maratona di nuoto, triathlon, velocità in canoa, canottaggio, vela, atletica e ciclismo su strada), Maracanã (atletica, calcio, tiro con l'arco, maratona, pallavolo e pallanuoto) e Deodoro (pallacanestro, pentathlon moderno con scherma, rugby, pentathlon moderno con equitazione, evento combinato, pentathlon moderno con nuoto, equitazione, tiro, hockey su prato, BMX, slalom di canoa e mountain bike). Gli unici eventi a svolgersi fuori città saranno alcune partite di calcio e le sedi saranno Itaipava Arena Fonte Nova (Salvador), Estádio Nacional Mané Garrincha (Brasilia), Mineirão (Belo Horizonte), Arena Corinthians (São Paulo), Arena da Amazônia (Manaus).

LE OLIMPIADI DEI RIFUGIATI CHE FUGGONO DALLE GUERRE

In questa edizione di Rio il mondo olimpico ha voluto manifestare la sua solidarietà con i rifugiati di tutto il mondo, in un momento in cui milioni di persone sono in fuga da guerre e persecuzioni, attraverso una serie di atti simbolici dal valore particolarmente rilevante.

Animati da questo spirito, nel lungo percorso che ha portato la torcia olimpica da Olimpia, in Grecia, fino a Rio de Janeiro, nel ruolo di tedofori si sono cimentati anche due rifugiati.

Il 26 aprile il profugo siriano Ibrahim Al-Hussein ha portato la torcia attraverso il centro di accoglienza Eleonas ad Atene. È stato un momento di grande orgoglio per il 27enne rifugiato e atleta, che ha ripreso a praticare nuoto e basket in Grecia, dove è arrivato nel 2014 a bordo di un gommone, dopo che la sua promettente carriera sportiva in Siria è stata interrotta nel 2012 dall'amputazione della sua gamba destra a causa di un bombardamento, mentre cercava di dare aiuto ad un amico.

Il percorso brasiliano della torcia è stato poi iniziato dalla 12enne rifugiata siriana Hanan Dacka, che ha avuto l'onore di portare la fiamma olimpica attraverso la città di Brasilia. Hanan e la sua famiglia sono originarie di Idlib,



una città nel nord-ovest della Siria che si trova in una delle zone maggiormente distrutte dalla guerra giunta ormai al suo sesto anno. Dopo aver trascorso due anni a mezzo nel campo per i rifugiati di Zaatari, in Giordania, lo scorso anno Hanan e la sua famiglia sono state accolte in Brasile grazie a uno speciale programma umanitario che ha coinvolto finora circa 8.000 persone. Anche durante i Giochi i rifugiati avranno una grande visibilità dato che quest'anno, per la prima volta, sarà presente una squadra formata da atleti rifugiati, che gareggerà sotto la bandiera con i cinque cerchi, a sottolineare la valenza universale dell'iniziativa.

La squadra è composta da 10 atleti - 6 uomini e 4 donne: si tratta di due nuotatori siriani (Rami Anis e Yusra Mardini), due judoka della Repubblica Democratica del Congo (Yolande Mabika e Popole Misenga), un maratoneta etiope (Yonas Kinde) e cinque mezzofondisti del Sud-Sudan (Paulo Amotun Lokoro, Yiech Pur Biel, Rose Nathike Lokonyen, Anjelina Nadai Lohalith e James Nyang Chiengjiek).

Le loro storie sono tutte contraddistinte dal fatto che questi atleti hanno dovuto lasciare i loro paesi a causa di guerre aperte o di situazioni di conflitto e persecuzione, trovando rifugio in vari paesi (Belgio, Brasile, Kenya,



Germania, Lussemburgo) dopo un percorso materiale e morale contraddistinto da tante difficoltà e pericoli.

Particolarmente significativa è la storia di Yusra Mardini, 18enne nuotatrice siriana originaria di Damasco, che nel suo viaggio verso la Grecia non ha esitato a tuffarsi nel mare insieme alla sorella per portare in salvo la barca su cui si trovava insieme ad altri venti rifugiati, nel momento in cui l'imbarcazione aveva cominciato a imbarcare acqua. "Voglio dimostrare a tutti che dopo le sofferenze, dopo la tempesta, possono esserci giorni migliori" ha dichiarato la giovane atleta.

Come ha sottolineato Filippo

Grandi dell'Agencia delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), la partecipazione alle Olimpiadi di questa squadra così speciale è un "riconoscimento al coraggio e alla perseveranza di tutti i rifugiati del mondo nel superare le avversità e costruire un futuro migliore per loro stessi e per le loro famiglie".

Tutte queste iniziative sono state volute dal Comitato Olimpico Internazionale per dare evidenza al fatto che attualmente vi sono 59 milioni e mezzo di persone nel mondo che sono costrette a lasciare le proprie case a causa di conflitti, guerre e persecuzioni, un numero mai così alto nella storia recente dell'umanità.

LA RESISTENZA NEL TERZO REICH

il coraggio degli onesti

DI STEFAN SCHNEIDER

Molti associano la resistenza contro il regime nazionalsocialista a “grandi” nomi. Molti pensano ai partecipanti dell’attentato a Hitler e al loro tentativo di colpo di stato del 20 luglio 1944. La resistenza in realtà fu attuata da persone di tutte le generazioni, di tutti i ceti sociali e schieramenti politici. Spaziava da “battute” contro il regime, al rifiuto di adeguarsi alla quotidianità plasmata dai nazionalsocialisti e alle sue pratiche fino ad azioni politiche e attacchi a esponenti del regime. C’erano gruppi di oppositori all’interno della Wehrmacht, i membri della “Rosa Bianca”, del “Circolo Kreisau” e dell’“Orchestra Rossa”. Ma non andrebbero nemmeno dimenticati i tanti “eroi non celebrati”: donne, uomini e ragazzi appartenenti al basso popolo che offrirono un nascondiglio ai perseguitati o li rifornirono di generi alimentari, svolsero resistenza attiva e passiva contro il regime. Anche a queste persone oneste e coraggiose va la nostra massima stima.

Queste persone coraggiose non appartenevano soltanto ad ambienti in primo piano, privilegiati, particolarmente “colti”, ma anche a gruppi diversi, meno in vista. E fu-



Margarete Sommer
©Diözesanarchiv Berlin

rono altrettanto importanti per la grandezza della loro personalità e delle loro azioni.

Uno di essi fu ad esempio l’allora trentaseienne Georg Elser, falegname svevo di Königsbronn (provincia di Heidenheim), che nel 1939 tentò di uccidere Hitler con una bomba nella birreria di Monaco Bürgerbräukeller, un consueto luogo di ritrovo dei nazisti, per evitare uno “spargimento di sangue ancora maggiore”. Ma l’attentato fallì. Hitler uscì dalla sala

della riunione pochi minuti prima dell’esplosione. Georg Elser venne arrestato il giorno stesso e, dopo quasi sei anni di prigionia in isolamento, venne assassinato il 9 aprile 1945 nel campo di concentramento di Dachau.

Judith Auer nacque nel 1905 a Zurigo, figlia dello scrittore comunista Erich Vallentin. Già durante gli studi universitari aderì alla Federazione dei giovani comunisti KJVD e nel 1925 assunse la direzione organizzativa di una sezione berlinese della KJVD nel quartiere di Wedding. Nel 1927 divenne membro del Partito comunista tedesco. Lavorò fin dagli anni trenta nel reparto acquisti di una fabbrica berlinese specializzata nella produzione di cavi elettrici, la Kabelwerk Oberspree. Raccoglieva notizie e aiutava i comunisti perseguitati. Nel 1942/43 entrò nell’organizzazione di oppositori intorno ad Anton Saefkow. Si recò diverse volte come corriere nella Germania centrale e strinse legami con il gruppo resistenziale formatosi intorno a Theodor Neubauer. Il 7 luglio 1944 Judith Auer venne arrestata, il 6 settembre 1944 fu condannata a morte e il 27 ottobre 1944 fu uccisa a Berlino-Plötzensee.



"Centro per la memoria della resistenza tedesca" a Berlino
 © 2014 Gedenkstätte Deutscher Widerstand

Gad Beck, scomparso a Berlino nel 2012, era un ebreo tedesco combattente della resistenza che nel 1943 venne rinchiuso nel lager della Rosenstraße di Berlino insieme alla sorella gemella Margot e al padre. Sopravvisse all'Olocausto soltanto grazie alle massicce proteste di loro parenti non ebrei davanti al lager. Beck aderì insieme alla sorella al gruppo resistenziale "Chug Chaluzi". Il suo partner di allora, anch'egli ebreo, venne deportato e ucciso ad Auschwitz. Beck venne alla fine liberato dall'esercito russo dalla cella in cui era detenuto all'Ospedale ebraico. Poco dopo la fine della guerra emigrò in Pale-

stina, poi alla fine degli anni settanta ritornò in Germania e si adoperò a favore dei diritti di gay e lesbiche.

La resistenza fu condotta anche "con la penna": così Andreas Andernach già nel 1932 scrisse un libro contro Hitler intitolato "Hitler senza maschera". Dietro questo pseudonimo si celava il commerciante Hubert Gebele, nato a Monaco il 04.02.1904, che gestiva una segheria a Prien am Chiemsee. Gebele fu internato nel campo di concentramento di Dachau e il 10.07.1944 venne decapitato nell'ex carcere di Brandeburgo-Görden insieme ad altri 23 uomini per "We-

hrkraftzersetzung" (reati volti a danneggiare la capacità difensiva). Il pianista Karlrobert Kreiten, nato a Bonn nel 1906 da padre olandese, che alla fine degli anni trenta era già uno dei grandi giovani talenti tra i pianisti tedeschi, allievo del futuro pianista di fama mondiale Claudio Arrau, a marzo 1943 durante un viaggio a Berlino per un concerto, a seguito della sconfitta di Stalingrado affermò davanti a un'amica della madre che la guerra era perduta e definì Hitler "un folle". L'amica lo denunciò. Venne arrestato a Heidelberg poco prima di un concerto all'inizio di maggio 1943, fu interrogato nella sede della Gestapo di Berlino e il 3 settembre 1943 fu condannato a morte dal "Volksgerichtshof" presieduto da Roland Freisler per "Wehrkraftzer-

setzung”, favoreggiamento bellico e disfattismo” Nonostante diverse richieste di grazia fu ucciso soltanto quattro giorni dopo a Berlino-Plötzensee.

Margarete Sommer (21 luglio 1893 – 30 giugno 1965) studiò a Berlino filosofia e scienze economiche, conseguì il dottorato di ricerca nel 1924 e lavorò come docente in numerose scuole di formazione sociale di nuova costituzione. Dal 1927 insegnò al Seminario sull’assistenza sociale dell’Istituto Pestalozzi-Fröbel di Berlino. Quando nel 1944 si rifiutò di spiegare nelle sue lezioni le leggi nazionalsocialiste sulla sterilizzazione, fu costretta al licenziamento. Dal 1935 Margarete Sommer collaborò con l’Ordinariato Vescovile di Berlino e fornì consulenza ai perseguitati “razziali” con il sostegno della Caritas. Nel 1939 diventò la responsabile diocesana per l’assistenza pastorale alle donne e nel 1941 assunse anche la direzione dell’Opera assistenziale presso l’Ordinariato Vescovile di Berlino. Coordinava gli aiuti cattolici ai perseguitati “razziali”. Raccoglieva informazioni sulle deportazioni, sulle condizioni di vita nei campi di concentramento nonché sui plotoni di esecuzione delle SS. Dal 1942 scrisse numerosi rapporti al riguardo. Uno di questi giunse anche a Roma, nel mese di agosto 1942, quale “Rapporto sull’emigrazione ebraica”. Margarete Sommer sopravvisse alla guerra e dopo il 1945 proseguì il suo lavoro all’Or-

dinariato Vescovile di Berlino fornendo aiuti ai perseguitati del nazismo sopravvissuti.

Molti ignorano che alla resistenza contro Hitler in Germania presero parte anche ragazzi che per questo dovettero pagare con la vita. La resistenza dei giovani contro il Terzo Reich si sviluppò in parte spontaneamente, non era sempre pianificata, come lo era invece la resistenza delle organizzazioni giovanili della SPD (Partito socialdemocratico) o della KPD (Partito comunista). Si faceva resistenza per motivazione politica. Alcuni volevano una cultura giovanile più libera, altri seguivano la tradizione dei gruppi giovanili vietati nel 1933, altri rifiutavano il regime per motivi religiosi. Per alcuni si trattava di pura voglia di avventura. L’opposizione giovanile talora consisteva “unicamente” nel rifiuto di adeguarsi sul piano intellettuale ed esteriore ai dettami del regime, ma poteva essere anche resistenza attiva (sabotaggio, volantaggio). Il gruppo più noto è quello della “Rosa Bianca”. L’anticonformismo come resistenza era associabile anche alla “Gioventù Swing”: i membri della Swing non avevano un particolare interesse per la politica, bensì ambivano a una vita più libera e alla possibilità di dedicarsi appieno ai propri interessi culturali. Il loro nome lo dovevano a un forte interesse vissuto pienamente per la musica jazz messa al bando dal nazismo e per lo stile di vita anglo-americano. Si vestivano

secondo questo stile, costituivano swing band, organizzavano swing party e si salutavano dicendo “Swing Heil”.

Al pericolo mortale del regime nazionalsocialista si esposero sempre più anche gli “Edelweißpiraten” (i pirati della stella alpina, chiamati così perché avevano una stella alpina appuntata sul risvolto della giacca), uno dei più conosciuti gruppi giovanili clandestini in Germania, attivo soprattutto nella regione del Reno e della Ruhr. I membri degli Edelweißpiraten erano prevalentemente giovani operai. Si stima che avessero diverse migliaia di sostenitori tra i 14 e i 17 anni. Questi giovani avevano un consapevole atteggiamento di rifiuto dello Stato che per loro era inizialmente un concetto politico non chiaramente definito. A fronte della crescente brutalità della guerra si formarono sempre più nuovi gruppi giovanili. Poi nel 1943 alcuni membri decisero di darsi alla clandestinità e prendere contatto con l’opposizione politica. Tra le azioni dei partigiani degli Edelweißpiraten di Ehrenfeld si annoverano attentati a funzionari nazisti, della Gestapo e della polizia. Infine, il 25.10.1944 undici cittadini della Polonia e dell’ex URSS costretti ai lavori forzati in Germania e il 10.11.1944 tredici tedeschi – tra cui giovani Edelweißpiraten di Ehrenfeld nonché altri combattenti contro guerra e terrore – vennero giustiziati pubblicamente senza processo dalla Gestapo e dalle SS.



Jakob Fuchs

Sei di loro erano ragazzi, il più giovane, Günther Schwarz, aveva solo 16 anni.

Dopo l'incendio del Reichstag i nazionalsocialisti sciolsero anche associazioni sportive dei lavoratori come la "Kampfgemeinschaft für Rote Sporteinheit" e la "Arbeiter-Turn- und Sportbund (ATSB)". Molti dei loro membri vennero perseguitati, deportati in campi di concentramento (tra cui anche il Presidente dell'ATSB Gellert) e alcuni uccisi, come ad esempio Ernst Grube, Werner Seelenbinder e

1944, a Colonia. Mio nonno Ernst Fuchs, monacense di famiglia ebrea, mia nonna Christine, mia madre Gerda e mia zia Ilse vivevano da anni sotto la crescente minaccia del regime nazista. La morsa diventava sempre più stretta. Mio nonno dapprima perse il lavoro, poi venne costretto a lavorare per le ferrovie del Reich (doveva tra l'altro trasportare binari ferroviari). Quando mia madre (poco più di una bambina) usciva, gli altri passanti cambiavano lato della

Walter Petruschke. Anche la resistenza "minore" nella vita quotidiana richiedeva coraggio: per sottrarsi dall'obbligo del saluto hitleriano alla guardia d'onore appostata davanti alla Feldherrnhalle (Loggia dei Marescialli) a Monaco, molti cittadini percorrevano la Viscardigasse in modo da non passare davanti alla Feldherrnhalle. La Viscardigasse viene ancora oggi definita il "vicolo dei renitenti al saluto" (ogni bambino di Monaco lo impara a scuola nelle lezioni di storia locale).

Era l'autunno del

strada, a scuola (dove poté andare solo pochi anni ancora) la costringevano a citare le "Leggi razziali di Norimberga" in cui gli "ariani" venivano distinti dagli ebrei sulla base di assurdi criteri non scientifici. Poi per la famiglia vennero a mancare le tessere per i generi alimentari. Un giorno, in quell'autunno, un amico prete cattolico informato dalla polizia sulle liste di deportazione della Gestapo avvertì la mia famiglia che stava per essere deportata e le consigliò di nascondersi. Fino alla liberazione a marzo 1945, la mia famiglia "scompare" in una cantina, per così dire nell'illegalità. Poté sopravvivere solo grazie al proprio coraggio, ma anche al sostegno di persone che in tal modo misero se stesse in pericolo: un'impiegata della parrocchia, una sarta, un cantante, amici che possedevano un negozio di alimentari e persone che osarono proteggerli e nasconderli anziché denunciarli ai nazisti. I parenti ebrei di mio nonno purtroppo non poterono contare su tale appoggio. Alcuni si tolsero la vita da soli, altri vennero deportati e uccisi. Le loro tombe non si sa dove siano. Mio bisnonno Jakob Fuchs e sua sorella, mia prozia Cilly Elkan, vennero ammazzati a Theresienstadt, mio prozio Bruno Fuchs ad Auschwitz, sua sorella Grete Breunig a Kaunas/Lituania. Soltanto la famiglia di Ernst Fuchs sopravvisse alla Shoah. Grazie al coraggio di alcuni.



Esenzione canone RAI per over 75 a basso reddito: la pensione di guerra non si conta

Com'è noto, da tempo le persone ultra 75enni possono ottenere l'esenzione dal pagamento del canone RAI, a condizione che:

- 1) non convivano con altri soggetti, titolari di un reddito proprio, diversi dal coniuge;
- 2) possiedano un reddito che, unitamente a quello del coniuge, non sia superiore a euro 516,46 per tredici mensilità (pari a euro 6.713,98 annui).

Per il calcolo del reddito restano esclusi i redditi esenti da Irpef e quindi anche le pensioni di guerra. Viene preso in considerazione il reddito posseduto nell'anno precedente a quello per il quale si chiede l'agevolazione.

Per ottenere questa agevolazione è necessario presentare all'Agenzia delle Entrate una autodichiarazione, redatta sul modello che si può reperire dal sito ufficiale dell'Agenzia.

Usualmente la dichiarazione deve essere presentata entro il 30 aprile dell'anno di riferimento, ma quest'anno in via eccezionale il termine è stato prorogato al 16 maggio. La

sua trasmissione può avvenire:

- a mezzo del servizio postale in plico raccomandato, senza busta, al seguente indirizzo: AGENZIA DELLE ENTRATE - UFFICIO TORINO 1 S.A.T. - SPORTELLO ABBONAMENTI TV - 10121 - TORINO, con allegata copia fotostatica non autenticata del documento di identità del sottoscrittore;
- con consegna dell'interessato presso un ufficio locale dell'Agenzia delle entrate;
- in via telematica da parte dei soggetti abilitati.

Si ricorda che a partire da quest'anno la detenzione di un apparecchio televisivo si presume nei confronti dei titolari di utenza di fornitura elettrica e conseguentemente il pagamento del canone TV viene addebitato sulla bolletta per l'energia.



Incentivi per assunzioni di lavoratori disabili, assegnate le risorse

Con il decreto interministeriale del 24 febbraio 2016, è stato definito l'ammontare delle risorse del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili per l'anno in corso: a questo

fine sono stati stanziati € 20.000.000 da trasferire all'Inps per la corresponsione ai datori di lavoro degli incentivi previsti dalla legge sul collocamento obbligatorio e € 1.000.000 per sperimentazioni di inclusione lavorativa delle persone con disabilità.

Ricordiamo che la legge sul collocamento obbligatorio (articolo 13 della Legge n. 68 / 1999) prevede la concessione di incentivi nelle seguenti misure:

- a) per un periodo di 36 mesi, nella misura del 70% della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali, per ogni lavoratore disabile, assunto con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, che abbia una riduzione della capacità lavorativa superiore al 79% o minorazioni ascritte dalla 1^a alla 3^a categoria di cui alle Tabelle annesso al Testo Unico delle norme in materia di pensioni di guerra;
- b) per un periodo di 36 mesi, nella misura del 35% della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali, per ogni lavoratore disabile, assunto con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, che abbia una riduzione della capacità lavorativa compresa tra il 67 ed il 79% o minorazioni ascritte dalla 4^a alla 6^a categoria;
- c) nella misura del 70% della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali, per ogni lavoratore con disabilità intellettiva e psichica che comporti una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45%, per un periodo di 60 mesi, in caso di assunzione a

tempo indeterminato o di assunzione a tempo determinato di durata non inferiore a 12 mesi e per tutta la durata del contratto.

L'incentivo è riconosciuto dall'Inps in base all'ordine cronologico di presentazione delle domande. L'incentivo è esteso anche ai datori di lavoro privati che, pur non essendo soggetti agli obblighi del collocamento obbligatorio procedono all'assunzione di lavoratori disabili e ne fanno domanda.

Come risulta chiaramente dalla lettera della legge, gli incentivi non spettano nel caso di assunzione di orfani di guerra, vedove / i di guerra, profughi ecc.



Riassetto delle Ragionerie Territoriali dello Stato (RTS)

Con il Decreto Ministeriale 3 settembre 2015, pubblicato sulla G.U. n.20 del 26 gennaio 2016, è stato disposto un nuovo riassetto delle Ragionerie Territoriali dello Stato (RTS), sia dal punto amministrativo che da quello organizzativo.

Ricordiamo che le RTS sono gli uffici competenti a ricevere tutte le istanze in materia pensionistica di guerra.

L'unica innovazione operativa di-

sposta dal decreto – peraltro di rilevanza solo interna e senza effetto diretto sui pensionati – è che la competenza a resistere nei giudizi presso la Corte dei Conti spetta ora alla RTS avente sede nel capoluogo di Regione.

Dal punto di vista organizzativo, va notato che alcune RTS sono state trasformate in un'unica unità amministrativa articolata in due sedi provinciali, che mantengono la competenza ciascuna per quello che riguarda le istanze dei residenti nella provincia interessata.

Le RTS che ora hanno questa struttura sono le seguenti (il direttore ha la sede nella prima delle province elencate):

Alessandria / Asti • Avellino / Benevento • Campobasso / Isernia • Como / Lecco / Sondrio • Mantova / Cremona • Padova / Rovigo • Parma / Piacenza • Perugia / Terni • Pescara / Chieti • Pisa / Pistoia • Potenza / Matera • Savona / Imperia • Siena / Grosseto • Siracusa / Ragusa • Treviso / Belluno • Trieste / Gorizia • Udine / Pordenone • Viterbo / Rieti

Anche se al momento non sono state ancora diramate le istruzioni operative, per quanto riguarda tutti i residenti in queste province che presentano istanze in materia di pensioni di guerra, al momento non cambia nulla; è però possibile che questo nuovo assetto crei qualche rallentamento nella definizione delle istanze, laddove il direttore della RTS – che dovrebbe continuare ad essere il responsabile del procedimento e quindi l'unico com-

petente a porre la firma – non risiede nella medesima sede dell'ufficio che ha in carico la domanda.

Per trovare indirizzi e recapiti della RTS della propria zona, potete contattare l'Associazione.



Il licenziamento del lavoratore invalido senza motivazione è discriminatorio

Anche dopo la riforma dello Statuto dei Lavoratori, il licenziamento per ragioni discriminatorie continua a considerarsi totalmente nullo e dà diritto al reintegro nel posto di lavoro.

In una recentissima sentenza (la numero 8248/2016, depositata il 26 aprile), la Corte di Cassazione ha chiaramente affermato che va qualificato come discriminatorio un licenziamento intimato a un lavoratore esclusivamente a causa della sua invalidità.

Il datore di lavoro, infatti, non può richiamare genericamente lo stato di invalidità, ma deve fornire in concreto la prova del fatto che essa ostacoli la capacità del dipendente di rendere proficuamente la propria prestazione.

Senza questa prova, il licenziamento è inammissibile e quindi il lavoratore ha diritto al reintegro.

L'isee cambia ancora: le pensioni di guerra dirette restano fuori, incerta la posizione delle indirette

DI PAOLO IACOBazzi

La vicenda infinita della regolamentazione del nuovo ISEE registra un nuovo importante capitolo – che però non sarà con certezza l'ultimo.

Come già ampiamente illustrato nello scorso numero, il Consiglio di Stato ha bocciato l'originaria regolamentazione, nella parte in cui considerava rilevanti i trattamenti indennitari a favore dei disabili e nella modulazione delle detrazioni in favore di questi stessi soggetti. Nonostante l'assoluta estraneità di materia, nella legge 26 maggio 2016, n. 89 (conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca), per volontà del Governo, sono state inserite le disposizioni attuative di questa sentenza.

Le nuove norme sono contenute nell'art. 2-sexies di questa legge, il quale prevede in sintesi che, ai fini del calcolo dell'ISEE:

a) sono esclusi i trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari a qualunque titolo percepiti da

amministrazioni pubbliche in ragione della condizione di disabilità, laddove non rientranti nel reddito complessivo ai fini IRPEF; b) restano inclusi i trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari percepiti per ragioni diverse dalla condizione di disabilità.

Sebbene al momento non siano ancora state diramate le istruzioni applicative, sulla base della lettera della legge, appare certo che le pensioni di guerra dirette siano da ritenere escluse dal calcolo dell'ISEE.

Ancora incerta è invece la posizione delle pensioni di guerra indirette: infatti, considerando solo la nuova disposizione, esse sembrerebbero tuttora da considerare ai fini della determinazione dell'ISEE, non essendo conferite "in ragione della condizione di disabilità".

Tuttavia rimane tuttora da definire l'operatività rispetto alla normativa sull'ISEE della norma di cui all'art.5 della legge 8 agosto 1991, n. 261, il quale stabilisce che "le somme corrisposte a titolo di pensione, assegno o indennità di cui



al presente decreto, per la loro natura risarcitoria, non costituiscono reddito. Tali somme sono, pertanto, irrilevanti ai fini fiscali, previdenziali, sanitari ed assistenziali ed in nessun caso possono essere computate, a carico dei soggetti che le percepiscono e del loro nucleo familiare, nel reddito richiesto per la corresponsione di altri trattamenti pensionistici, per la concessione di esoneri ovvero di benefici economici e assistenziali".

In passato l'INPS ebbe modo di chiarire che questa norma *“è stata voluta proprio per sottolineare il carattere ininfluyente del trattamento pensionistico di guerra in tutte quelle circostanze nelle quali la sua percezione non sia dichiarata espressamente incompatibile da apposita legge”* (circolare n.268 del 25 novembre 1991 e n.119 dell'8 ottobre 2007) e su questa base ha stabilito l'irrilevanza dei trattamenti pensionistici di guerra anche a fronte di leggi che prevedevano la rilevanza di *“redditi di qualsiasi natura, compresi i redditi esenti da imposte”* (orientamento ribadito nel messaggio n. 10462 dell'1/7/2013 e altri di simile argomento).

Ad avviso dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra questi stessi principi dovrebbero per diversi motivi applicarsi anche al calcolo dell'ISEE, con conseguente irrilevanza di tutti i trattamenti pensionistici di guerra, sia diretti che indiretti.

Trattandosi di una questione che ha una rilevanza notevole per tutti coloro che percepiscono trattamenti pensionistici di guerra e per le loro famiglie, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha più volte rivolto un quesito specifico alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero del Lavoro e all'INPS – l'ultima volta con nota del 30 maggio 2016 – senza purtroppo finora avere riscontro.

Per quanto riguarda le detrazioni e i coefficienti di calcolo, si tratta di una questione tecnica piuttosto



complessa, che non è facile spiegare nel dettaglio in modo discorsivo; basti sapere comunque che sono stati modificati i criteri per i nuclei familiari con persone disabili e che questa rimodulazione può avere effetti positivi ma anche negativi a seconda delle situazioni concrete.

C'è da notare comunque che tutte queste nuove regole sono esplicitamente qualificate come transitorie e che sono destinate ad essere sostituite non appena verrà effettuata una revisione organica del regolamento dell'ISEE.

E' davvero sorprendente constatare come dopo due anni e mezzo dall'avvio della riforma, l'ISEE non riesca a trovare una sua fisio-

nomia precisa, nonostante costituisca un mezzo sempre più fondamentale per l'accesso dei cittadini a importanti diritti.

L'impressione è che la ricerca di un criterio di massima equità – in sé e per sé sicuramente lodevole – abbia finito con il produrre uno strumento troppo complesso, difficile da gestire per gli operatori e assolutamente incomprensibile per i nuclei familiari, che debbono forzosamente ricorrere alla mediazione dei CAF.

Dato che l'ambito di applicazione dell'ISEE sembra destinato ad aumentare nel tempo, c'è da auspicare che si arrivi quanto prima ad una sua stabilizzazione e semplificazione.

CAMPAGNA TESSERAMENTO 2016

Quest'anno diventa socio ANVCG

*Se ancora non lo hai fatto, diventa socio.
È semplicissimo!*

Da più di cinquant'anni l'ANVCG porta avanti battaglie istituzionali per far valere i diritti e gli interessi delle vittime civili di guerra. Dopo tanti anni l'importante ruolo che porta avanti con dedizione non si è ridotto, anzi: oggi è forte più che mai l'impegno per la costruzione di una società civile più consapevole dei valori della pace e della solidarietà. Ma **per incidere maggiormente sulle battaglie civili e giuridiche che maggiormente ci stanno a cuore è necessario essere uniti e compatti.**

Oggi l'ANVCG conta circa 30mila soci, ma le vittime di guerra in Italia sono molte di più. Una base associativa più ampia ci consentirà di aumentare la per continuare a portare avanti le nostre battaglie con maggiore forza ed incisività. Oltre a ciò, potremmo vantare una forza negoziale più ampia per stipulare convenzioni per servizi utili per i nostri soci.



L'ANVCG È SEMPRE AL TUO FIANCO PER DIFENDERE I TUOI DIRITTI ED INTERESSI

Pensioni, adeguamenti fiscali, riconoscimenti, ecc. Ogni anno ANVCG difende i diritti acquisiti delle vittime di guerra, nonostante le continue minacce di riduzione



UN NUMERO SEMPRE MAGGIORE DI SERVIZI A TE RISERVATI

Presto saranno disponibili per tutti i soci ANVCG speciali convenzioni con strutture sanitarie e farmaceutiche per offrire maggiori servizi a costi più vantaggiosi



GRATIS A CASA TUA LA NOSTRA RIVISTA, I NOSTRI PRONTUARI ED ALTRE PUBBLICAZIONI UTILI

In qualità di socio ANVCG potrai continuare a ricevere a casa gratuitamente la nostra rivista ed avere accesso alle nostre pubblicazioni e prontuari

*I tuoi interessi
sono le nostre priorità !*



CHI SI PUÒ ISCRIVERE

CHI SI PUÒ ISCRIVERE
L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra tutela e rappresenta le persone che hanno subito danni alla salute e alla vita a causa della guerra. Si tratta di persone che hanno subito danni alla salute e alla vita a causa della guerra. Si tratta di persone che hanno subito danni alla salute e alla vita a causa della guerra.

CHI SI PUÒ ISCRIVERE

Possono iscriversi come soci ANVCG:

- ✓ mutilati e invalidi civili di guerra
- ✓ vedove e vedovi di guerra e soggetti ad essi equiparati
- ✓ coniuge e figli di grandi invalidi di guerra;
- ✓ orfani di guerra
- ✓ genitori o avi allevatori di caduti per fatti di guerra e soggetti ad essi equiparati
- ✓ collaterali di caduti per fatti di guerra
- ✓ coniuge e figli di invalidi civili di guerra deceduti per qualsiasi causa
- ✓ figli e coniuge di mutilato e invalido dalla 2^a all'8^a categoria
- ✓ cittadini italiani civili che hanno subito invalidità per fatti connessi alla partecipazione dell'Italia a missioni delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione
- ✓ i congiunti dei caduti civili nelle circostanze di cui punto precedente
- ✓ tutti coloro che vogliono sostenere l'ideale delle promozione della pace (come "promotori di pace e solidarietà")



**Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra**
ONLUS

COME ASSOCIARSI



**TITOLARE DI UNA
PENSIONE DI GUERRA O
DI UNA REVERSIBILITÀ**

QUOTA ANNUALE
37.20 € (dirette)
18.60 € (indirette)

MODALITÀ DI ISCRIZIONE
Modulo M.1
Iscrizione con delega

1. *Compilare il modulo in tutte le sue parti*
2. *Inviare il modulo ad ANVCG onlus*
 - > *via posta all'indirizzo:
Via Marche, 54
00187 Roma*
 - > *via fax al numero:
065921860 (24h/24h)*
 - > *via mail a:
info@anvcg.it.*

È possibile anche consegnarlo a mano presso la sede territoriale più vicina. Per conoscere gli indirizzi delle sedi locali visita il sito anvcg.it oppure contattaci al tel. 065912429.



**ALTRE CATEGORIE
NON TITOLARI DI
PENSIONE DI GUERRA**

QUOTA ANNUALE
10 €

MODALITÀ DI ISCRIZIONE
Modulo M.2
**Iscrizione con versamento
quota di iscrizione**

1. *Compilare il modulo M.1 in tutte le sue parti*
2. *Versare la quota annuale di 10 euro con il bollettino postale allegato o con bonifico bancario*
3. *Inviare il modulo insieme alla ricevuta di pagamento ad ANVCG onlus*
 - > *via posta all'indirizzo:
Via Marche, 54
00187 Roma*
 - > *via fax al numero:
065921860 (24h/24h)*
 - > *via mail a:
info@anvcg.it*

**per qualunque domanda o dubbio sulla compilazione
dei moduli e sulle procedure di iscrizione
contattaci al tel **06/5912429****

La XV Giornata Regionale Toscana della Vittima Civile di Guerra tra memoria e desiderio di pace

DI AURELIO FRULLI

PRESIDENTE PROVINCIALE DI FIRENZE
E VICE PRESIDENTE NAZIONALE ANVCG

Lil 14 maggio 2016, presso la Dogana del Capannone a Ponte Buggianese, si è svolta la XV° Giornata Regionale Toscana della Vittima Civile di Guerra, una manifestazione ormai tradizionale che coinvolge tutte le sezioni ANVCG della Toscana e che vuole essere un'occasione in cui la doverosa memoria storica viene condivisa e trasformata in stimolo per il raggiungimento della pace e solidarietà tra i popoli, con particolare attenzione per le nuove generazioni.

La Toscana ha versato un pesante tributo di dolore e di disperazione alla guerra: sono numerosi i Comuni grandi e piccoli che hanno conosciuto efferate stragi, deportazioni, bombardamenti dal cielo e sanguinosi scontri di terra, come ricordano le lapidi, i cippi e i monumenti diffusi su tutto il territorio.

Per la XV° Giornata della Vittima Civile di, la sede scelta è stata Ponte Buggianese, anche per la presenza di un luogo significativo come il Capannone della Dogana, un fabbricato del '600 che attual-



mente ospita il Centro di Documentazione del Padule.

La Giornata ha avuto inizio con la santa Messa a suffragio delle vittime, nella Chiesa di San Francesco da Paola ad Anchione, alla presenza di numerosi convenuti: soci dell'Associazione, cittadini, autorità, rappresentanti di associazioni con labari e bandiere, Forze Armate, Gonfalon dei Comuni e tanti studenti. Tra gli altri erano presenti, per l'ANMIG Toscana, la Presidente Regionale Dott.ssa Pioli, il Prof. Nicola Labanca, del Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali dell'Università di Siena e Roberto Barontini, Pre-

sidente dell'Istituto Storico della Resistenza di Pistoia, oltre a parlamentari e amministratori locali.

Il Sindaco di Ponte Buggianese Pier Luigi Galligani, nel suo intervento, ha dato il benvenuto ai soci e agli intervenuti e si è detto onorato dall'ospitare la manifestazione, auspicando che la collaborazione tra il Comune e l'ANVCG possa proseguire.

Il Vice Presidente Vicario dell'ANVCG Michele Vigne, portando i saluti del Presidente Nazionale Giuseppe Castronovo, ha voluto porre l'attenzione su quanto sia indispensabile nel momento attuale la solidarietà tra i



popoli: in particolare l'Italia, crocevia di passaggio per i profughi in fuga da guerre e distruzioni, ha il dovere di accogliere quelle che sono a tutti gli effetti vittime civili delle tante guerre che si combattono nel mondo.

E' poi seguito l'intervento commosso del Presidente Regionale ANVCG Aldo Ierardi, che ha evidenziato l'importanza dell'attività delle sezioni dell'Associazione per mantenere viva la memoria del passato e per trasmetterla ai giovani.

Numerosi i saluti delle autorità che, pur non potendo essere presenti, hanno voluto far pervenire il loro contributo alla Giornata, primo fra tutti quello del Presidente del Consiglio Matteo Renzi, che ha espresso gratitudine per l'impegno che la nostra Associazione sta approfondendo per la conservazione della memoria storica e per diffondere una cultura di

pace e ha rivolto un particolare saluto agli studenti ed agli insegnanti dicendosi convinto che la riflessione sugli errori del passato sia la via per costruire un futuro senza guerre.

Il Ministro Plenipotenziario degli Affari Esteri Carlo Lo Cascio e il Sottosegretario alla Difesa On. Domenico Rossi, nelle loro lettere, hanno espresso apprezzamento per la manifestazione e sostegno alle attività che l'Associazione porta avanti, assieme ai Comuni, per onorare e tramandare alle giovani generazioni la memoria delle vittime delle stragi nazifasciste e per costruire una memoria condivisa su questi tragici fatti.

L'Ambasciata di Germania in Italia, con un messaggio inviato dal Capo Ufficio Culturale Stefan Schneider, ha portato il suo sincero e caloroso saluto ai partecipanti, ricordando che la realizzazione del Centro di Documentazione si è

“

*Cielo di piombo si specchia
Sull'acqua dello stagno,
mille rivi dipanano i capelli
di cristallo azzurro.
L'alba estiva si muove ignara
E il cielo di cenere
Si apre in scomposte aurore.
Uno sparo buca il silenzio
seguito da uno sbatter d'ali,
e gridi e gridi e ancora spari
come vetro infranto
che rompe il silenzio
e riecheggia nell'aria amara.
Armi fredde, armi ardenti,
a scovare le prede innocenti
tra le canne e il sorgo,
le erbe alte e la palude,
tra i pioppi e i fossi.
Non c'è tana, non c'è scampo
per chi fugge
per chi scappa, si nasconde
preda di lupi famelici
che latrano infami.
Urla e spari, gridi spezzati,
pianti infranti e disperati
e l'alba estiva
che si muove ancora ignara,
illumina l'acqua palustre
ora tinta di rosso.
Il nemico si avvicina,
corre inesorabile.
Tutto resta sospeso
In quella nota acuta,
in quella sconsolata
richiesta d'aiuto.
Anch'io ora sentivo solo
Il mio ultimo respiro,
il mio ultimo battito,
erba tra l'erba,
sangue tra sangue,
buio tra il buio.* ”



resa possibile anche con l'intervento del Fondo Italo Tedesco per il Futuro e che l'attuale Europa, unita e pacifica, è stata faticosamente costruita sulle macerie di una disastrosa Guerra Mondiale. L'Ambasciatore d'Armenia in Italia Sargis Ghazaryan, ha espresso la sua vicinanza a tutte le vittime delle stragi, particolarmente sentita date le tragiche vicende del popolo armeno nel corso della storia. Ricordando il centenario del genocidio del popolo armeno, ha espresso la convinzione che "è molto importante, soprattutto per le nuove generazioni, avere piena coscienza dei fatti storici, perché la conoscenza e la coscienza sono garanzia di pace, mentre l'oblio dei crimini ne genera altri". Dopo il rito religioso, è stata depo-

sta una coro d'alloro presso il Cippo di Piazza Martiri del Padule, che riporta i nomi delle Vittime del territorio di Ponte Buggianese, e sulle tristi note del "silenzio" si è conclusa la prima parte della manifestazione.

Nella seconda parte, dopo gli interventi del sindaco Galligani e di altre autorità, è andato in scena lo spettacolo teatrale "I custodi della memoria", interpretato degli allievi dell'Istituto Don Milani sotto la direzione della Compagnia Teatrale Mimesis, in cui è stata fornita una rievocazione dell'Eccidio di Padule di Fucecchio.

Alla fine della rappresentazione, accolta con molta partecipazione dal pubblico, è avvenuta la premiazione del concorso "Conoscere il passato per costruire il futuro" con

la presentazione dei nove lavori ritenuti maggiormente degni di riconoscimento, premiati con delle attrezzature utili al lavoro in classe (personal computer, tablet e stampanti).

Tra gli elaborati vincitori si è aggiudicato il primo premio un elaborato poetico, opera collettiva della classe II C dell'Istituto Comprensivo Don Milani di Ponte Buggianese, letta durante la premiazione e che siamo lieti di pubblicare per la sua singolare forza emotiva e capacità di evocare immagini e suggestioni.

Al termine della premiazione sono state consegnate delle targhe ricordo ai sindaci dei cinque Comuni intervenuti, al Coordinatore Scolastico, all'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Ponte Buggianese per il supporto dato nell'organizzazione dell'evento, al Responsabile della Compagnia Teatrale Mimesis e simbolicamente ai 30 ragazzi che con passione hanno interpretato lo spettacolo.

Con questo la Giornata ha avuto termine: noi organizzatori dell'ANVCG auspichiamo che i partecipanti siano tornati alle loro case avendo nel pensiero e nel cuore la consapevolezza di essere stati parte di un evento pieno di significato. E' nello spirito della nostra gloriosa Associazione mantenere viva la memoria delle violenze subite dai civili durante le guerre e tramandare questo ricordo a chi propagherà degnamente i valori della pace e della solidarietà: le giovani generazioni.

LATINA - CASA DEL COMBATTENTE DAL FUCILE ALLA VANGA

DI SANTE CERRONI, PRESIDENTE ANVCG DI LATINA

In data 18 dicembre 2015, in occasione delle celebrazioni dell'83° anniversario della fondazione della città di Latina, è stata inaugurata, alla presenza delle autorità locali e di un folto pubblico, una pittura murale delle dimensioni di m. 4x4, gratuitamente realizzata dal giovane Michele Marchionne, sponsorizzata dal Gruppo Bricofer S.p.A., che ha fornito i colori e gli altri materiali necessari.



L'opera, commissionata dalla Federazione Prov.le dell'Istituto del Nastro Azzurro fra Combattenti Decorati al Valore Militare, è ispirata al contributo dato dai reduci della 1ª Guerra Mondiale alla bonifica delle paludi pontine di cui fu artefice l' "Opera Nazionale Combattenti".

La Federazione committente ha voluto, con tale iniziativa, rafforzare la memoria storica del centenario dell'inizio della Grande Guerra, del sacrificio di tanti soldati coinvolti nella immane tragedia e di quelli che, ad essa sopravvissuti, si sacrificarono, spesso a costo della loro vita, nel duro lavoro per rendere fertile e coltivabile le terre malariche e malsane.

La raffigurazione pittorica, come

descritta dal Prof. Enzo Lisi dell'istituto Superiore Liceo Artistico Statale di Latina e dall'autore, costituisce un filo conduttore che unisce tragici avvenimenti della Grande Guerra ed i grandi sacrifici connessi ai lavori di bonifica per dare alla comunità terre fertili da coltivare.

Infatti le tre cime di Lavaredo rappresentano l'inizio della 1ª Guerra Mondiale, arricchite da difese passive come i cavalli di Frisia e filo spinato.

Il combattente tiene nella mano destra il moschetto G91 e tutta la parte destra porta il visitatore a leggere pagine di storia cruenta che ricorda il sacrificio richiesto ai nostri soldati al fronte.

Nella mano sinistra stringe la

vanga ed il suo sguardo, rivolto alle nuove terre pontine, sembra fargli godere la fine immediata della guerra e far fiorire la terra che ha appena liberato dall'invasore. Si spoglia del proprio fucile per lavorare l'arida terra promessa piena di insidie e di alta mortalità per la malaria.

Le spighe di grano che sente sotto i suoi anfi militari, usati non più come protezione all'interno di trincee fangose, ma dalla terra arata

e pronta per la semina e per una nuova vita.

La storica bonifica pontina ha visto l'arrivo di intere famiglie provenienti da molte parti d'Italia (veneti - Emiliani - Friulani ecc) che hanno lasciato le loro città nate per fondarne altre nella terra redenta, tra cui l'odierna Latina.

L'opera pittorica, fortemente voluta dalla Federazione Provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro, ha conferito alla "Casa del Combattente", ove ha sede la Sezione Provinciale di Latina dell'Associazione Nazionale delle Vittime Civili di Guerra unitamente alle altre consorelle, visibilità e risonanza in campo locale e provinciale.

Capistrello il 25 aprile ricorda i suoi martiri, con una grande manifestazione

Folta la presenza dell'ANVCG

DI ANTONIO BISEGNA

Seguendo il percorso delineato nell'ultimo Congresso Nazionale, in cui è emersa una comune volontà di unire la memoria storica all'attenzione per il presente, le sezioni ANVCG di Roma e dell'Abruzzo hanno contribuito a organizzare un importante evento a Capistrello, in provincia dell'Aquila, nell'ambito delle celebrazioni del 25 aprile, al fine di dare ai giovani del luogo un messaggio di altruismo, pace, solidarietà ed amore per l'Associazione e la Patria.

Sono stati numerosi i ragazzi delle scuole che hanno partecipato alla manifestazione, in una sala consiliare gremitissima, nonostante la pioggia battente poi diventata neve, che ha visto presenti associazioni ed esponenti della società civile provenienti da varie realtà territoriali limitrofe, come Napoli, Teramo, Chieti, Isernia e Roma.

Il sindaco di Capistrello, Francesco Ciciotti, nel corso del suo in-



tervento, ha ricordato l'importanza storica ma anche commemorativa di uno degli eventi più tragici della storia della Marsica. "Vorrei che fosse prestata attenzione ai commenti che i ragazzi fanno sulla Resistenza e sulla lotta partigiana", ha sottolineato il primo cittadino invitando gli alunni dell'Istituto Comprensivo "Albert Bruce Sabin" a leggere i lavori preparati a scuola per l'occasione. "Questo è un giorno importante", ha aggiunto il Sindaco, ringraziando l'ANVCG per l'impegno nell'organizzazione della manifestazione e per la sua

attività meritoria su tutto il territorio italiano. Il Sindaco ha poi presentato lo statuto con cui si è formata la nuova Associazione socio-culturale denominata 'I Trentatré Martiri di Capistrello', che unisce i comuni di Capi-





stello, Luco dei Marsi, Avezzano, Borgorose e Canistro, e che vede la partecipazione anche dell'Anpi Marsica e dell'ANVCG. "Oggi – ha affermato il Sindaco primo sostenitore di un 25 aprile 'allargato' ad altre zone d'Italia oltre che della Marsica – si intende battezzare, attraverso una firma congiunta ufficiale, la prima associazione che rende davvero onore ad un fatto di sangue che significò, tanti anni fa, per un territorio intero, la perdita dell'anima. Un'anima che oggi, invece, viene riconquistata anche dai più giovani".

Il Consigliere Nazionale Antonio Bisegna, Presidente della sezione di Roma e Commissario per la sezione di Napoli, ha illustrato ai ragazzi la campagna sugli ordigni bellici inesplosi, spiegando loro come comportarsi nel caso di ritrovamento casuale di queste micidiali armi, un evento non raro in questa zona che durante la Seconda Guerra Mondiale è stato

teatro di varie battaglie ed eccidi. "Questa manifestazione è dedicata a tutte le nuove leve della Marsica; a coloro, cioè, che, l'indomani, ascolteranno dentro al loro cuore, la voce di chi perì anche per una libertà non propriamente sua".

"Non mi piacciono le mura che si stanno innalzando ora in Austria." – ha chiosato, infine, il Presidente del Consiglio Regionale Di Pangrazio – "Non mi piace nemmeno l'aria che si respira in quei posti in cui la libertà dell'uomo è ancora limitata. Ascoltando, oggi, il canto dei nostri ragazzi, dico solo che i valori della libertà sono racchiusi, alla fine, proprio nei loro pensieri, giovani ed energici. Oltre la siepe, – ha concluso – c'è sempre una luce diversa; Resistenza, oggi, significa soprattutto accoglienza verso l'altro".

I partecipanti hanno poi raggiunto in corteo il sacrario dei martiri, dove è stata deposta una corona.

Inaugurata la casa della cultura e della memoria a Marzabotto

Il 28 Gennaio 2016 vi è stata a Marzabotto un' importante manifestazione per celebrare l' inaugurazione della Casa della Cultura e della Memoria, situata in Via Aldo Moro n.2, proprio di fronte all'entrata del Mausoleo.

La struttura è stata ricavata tramite un ambizioso, accurato e valido progetto di restauro delle vecchie Scuole Comunali. L'edificio, caratterizzato da un'ampia vetrata, è dotato di una grande sala polivalente e sarà la sede del centro documentazione per lo studio delle stragi nazifasciste, della Biblioteca Comunale, dell' Archivio Storico del Comune, della raccolta d' arte "Pittura e Memoria" e del futuro Centro Studi di Monte Sole, oggi situato fuori dal tessuto urbano, non facile a raggiungersi per chi vuole documentarsi in maniera più approfondita sulle vicende storiche di Marzabotto.

Questo progetto è stato possibile anche grazie al contributo economico della Germania, un fatto molto significativo che testimonia la volontà di riconciliazione tra i due paesi e il comune desiderio di un futuro di pace, basato sul ricordo e sulla memoria di tutte le



L'Ambasciatrice tedesca Susanne Wasum-Rainer

vittime del tragico biennio 1943-1945.

Alla cerimonia erano presenti oltre al Sindaco Romano Franchi e al Vice Sindaco e Assessore alla Cultura e alla Memoria Valentina Cuppi, l'Ambasciatrice di Germania a Roma Susanne Wasum-Rainer, Carlo Lo Cascio della Direzione generale per l'Unione Europea, l'Assessore alla Cultura della Regione Emilia Romagna Massimo Mezzetti e la Presidente del Consiglio Regionale dell'Emilia Romagna Simonetta Saliera. Numeroso il pubblico presente, parte del quale è addirittura rimasto

fuori della sala per l'esaurimento dei posti.

Nel suo intervento il Sindaco di Marzabotto, dopo aver ricordato con vibranti parole il sacrificio di tanti civili innocenti, ha stigmatizzato il comportamento di quelle multinazionali che, unicamente in nome del profitto, acquistano le aziende della zona e poi, dopo qualche tempo, le delocalizzano, creando disoccupazione, come sta accadendo da mesi alla Saeco di Gaggio Montano.

Massimo Mezzetti ha ricordato e spiegato le inquietanti ragioni che per tanto tempo hanno fatto rite-

nere la Shoah impossibile e mai esistita, per la scarsità di informazioni, ma, soprattutto, per un perverso schema di catena di montaggio dello sterminio, nel quale ognuno aveva un preciso ruolo e ignorava, o fingeva di ignorare, quello degli altri. Carlo Lo Cascio e Simonetta Saliera hanno ricordato come la memoria sia un fondamentale valore democratico e civile che serve a vaccinare i popoli dal ripetere gli errori del passato,

Particolarmente sentito è stato l'intervento dell'Ambasciatrice tedesca Susanne Wasum-Rainer che ha ricordato le parole del Presidente tedesco Johannes Rau pronunciate nel 2002 a Monte Sole e l'abbraccio con il nostro Presidente Napolitano e di come anche lei si senta pervasa da un senso di dolore e vergogna di fronte alle terribili atrocità commesse dai nazisti. "Il mondo ha imparato molto da quello che è successo ed anche se ancora oggi esistono persone in grado di compiere inauditi gesti di crudele atrocità, abbiamo tuttavia strumenti come cultura e memoria che possiamo e dobbiamo adottare per migliorare sempre più il nostro futuro ed il futuro di chi verrà dopo di noi" - ha dichiarato l'Ambasciatrice - "La Casa della Cultura e della Memoria è dedicata a questi due concetti ed io sono grata al Comune di Marzabotto per avere creato questo luogo e sono convinta che esso produrrà ottime sinergie, nella pratica e nei contenuti, fra Italia e Germania, mantenendo rapporti duraturi di



il Sindaco di Marzabotto Romano Franchi



il Vicesindaco e Assessore alla Cultura e alla Memoria di Marzabotto Valentina Cuppi

fiducia ed amicizia reciproca".

Per l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra è stato presente Giovanni Battista Zamboni, Presidente della sezione di Bologna e Presidente Regionale, che ha portato il saluto del Presidente Nazionale Giuseppe Castronovo. Terminati gli interventi il Vice Sindaco Valentina Cuppi ha presentato il video racconto "Memo-

ria oltre i confini" realizzato dai ragazzi di "Gocce di memoria" della scuola secondaria di primo grado di Marzabotto. Alla benedizione impartita dal parroco ha fatto seguito il tradizionale taglio del nastro e tutti hanno liberamente potuto visitare i locali ed apprezzarne la perfetta funzionalità non priva di sobria eleganza. Questo luogo, come auspicato dal Sindaco, sarà sempre più il cuore pulsante di Marzabotto, il centro della sua vita civile e civica. All'inaugurazione sono seguiti la presentazione del libro di Stefano Paolo Giussani sull'olocausto "Farà nebbia", la performance dell'attore Matteo Belli che ha messo in scena per gli alunni delle scuole "Favolando per il mondo - Cinque favole per cinque Continenti", e uno spettacolo in ricordo delle vittime svoltosi al Teatro Comunale.

SEZIONE DI FORLÌ-CESENA

Un progetto per la pace con la scuola secondaria di primo grado “Marco PALMEZZANO” di Forlì

Anche per l'anno corrente il Consiglio della sezione di Forlì-Cesena ha ritenuto opportuno continuare la realizzazione del programma, già da tempo intrapreso, di intervento e coinvolgimento delle scuole all'insegna della memoria di un passato violento e belligerante, da cui far derivare sentimenti ed azioni verso un futuro di pace e solidarietà fra i popoli, iniziando dalla popolazione del proprio territorio.

Il Presidente Vittorio Ragazzini, il Vice Presidente Gisberto Maltoni e i Consiglieri hanno collaborato e contribuito alla attuazione del progetto, portando la loro testimonianza diretta nelle scuole e diffondendo materiale informativo (pubblicazioni, depliant, video), anche al fine di sensibilizzare gli studenti sui pericoli derivanti dagli ordigni bellici inesplosi.

Si è voluto con tutto questo dimostrare la loro potenza distruttrice, quante vittime inconsapevoli, innocenti ed indifese siano state mietute in seguito al loro scoppio e la necessità di guardarli da lontano, di non toccarli e di avvisare il personale competente per la





loro messa in sicurezza.

Tutto ciò viene realizzato nel quadro del “Protocollo di Intesa” tra Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca e l’Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra.

Particolarmente sensibili ed attenti all’ascolto e disponibili sono risultati i dirigenti, i professori e gli alunni della scuola secondaria di primo grado “Marco Palmezano” di Forlì e per questo motivo la nostra Associazione ha voluto realizzare un progetto specifico con questo istituto, articolato in due incontri che hanno registrato una partecipazione calorosa e sensibile.

A tal fine è stata preziosissima la collaborazione e l’impegno della professoressa Annalisa Vadi, insegnante di lettere della classe III° L, scelta per la attuazione del progetto, del dirigente scolastico Dott.ssa Daniela Bandini e della Dott.ssa Livia Gazzoni del servizio di Attività Istituzionali del Comune di Forlì.

Nell’incontro con gli alunni, sono stati riscontrati una sorprendente



attenzione ed un sincero interesse che hanno reso vivace e stimolante il dibattito e il confronto con gli studenti.

L’attività è proseguita con il lungo ed impegnativo lavoro della classe per produrre saggi ed elaborati grafici sugli orrori della guerra e la pericolosità dei residui bellici tuttora sparsi nel territorio e che si possono ancora rinvenire. Dopo questo incontro, con l’assistenza dei professori dell’Istituto e dei rappresentanti dell’Associa-

zione e del dottor Mario Proli (Dirigente delle Attività Istituzionali e ufficio Stampa del Comune di Forlì), che ha svolto il ruolo di guida, gli studenti della classe citata si sono recati nel centro storico di Forlì, visitando i luoghi più colpiti dai bombardamenti e in cui si sono registrate le maggiori perdite umane e le più massicce distruzioni di edifici.

La classe coinvolta nel progetto è stata pubblicamente premiata dal Presidente Vittorio Ragazzini nel Salone Comunale di Forlì, alla presenza delle Autorità locali e di numerosi cittadini, il 25 aprile, nel corso della Cerimonia per la ricorrenza dell’Anniversario della Liberazione.

Gli elaborati ritenuti più meritevoli sono stati esposti nella mostra sita nella Sala XC Pacifici del Comune di Forlì .

L’ottima riuscita del progetto ha dimostrato ancora una volta quanto siano fruttosi e stimolanti gli incontri sul tema della guerra, purtroppo sempre attuale sia per la vecchia che per la nuova generazione.

SEZIONE DI RIMINI

GITA IN MEMORIA DI DON CARLO GNOCCHI

Sabato 21 maggio 2016, la Sezione Provinciale di Rimini nel sessantesimo anniversario dalla morte del Beato Don Carlo Gnocchi, "padre dei mutilatini" ha organizzato una gita commemorativa a Casinina, in provincia di Pesaro e Urbino, ove trova dimora il cippo a Lui dedicato e ove ha sede il Museo Storico Internazionale della Linea Gotica.

La giornata ha preso avvio con il saluto di benvenuto da parte del Prof. Tiberi, direttore del Museo e del Sindaco di Auditore (di cui Casinina è frazione), dott. Giovanni Zito. Di seguito, presso il Parco-museo della Memoria, ove è posizionato il monumento in ricordo a Don Carlo, è stata officiata la S. Messa da parte di Don Dino, che con grande commozione ha ricordato l'alta figura del Beato. Introdotta poi dal Presidente Provinciale, Brighi Ernesto, ha preso la parola la Sig.ra Luisa Arnaboldi, Presidente Nazionale dell'Associazione Ex Allievi di Don Carlo, la quale, su invito della Sezione di Rimini, ha voluto fortemente essere presente. Molto toccante è stata la sua testimonianza ed emozionante è stato il suo commiato, che ripor-



nella foto da sx: Presidenti Zamboni, Brighi, Landini;



tiamo: "Grazie a Don Carlo, una vita che tutti definivano disgraziata, si è trasformata in grazia per me e per molti".

In rappresentanza della Presidenza Nazionale ANVCG, erano presenti alla manifestazione ed hanno portato il loro saluto il Presidente Regionale Emilia Romagna dott. Zamboni e il Cav. Landini, Presidente di Reggio Emilia.

Al termine degli interventi, a nome dell'ANVCG è stata deposta ai piedi del monumento di Don Carlo una composizione di fiori in sua memoria.

Ha fatto seguito la visita guidata al Museo Storico e il pranzo sociale.

SEZIONE DI ENNA

L'ANVCG nelle scuole della provincia

DI MARIO CIMINO,
PRESIDENTE PROVINCIALE ANVCG DI ENNA

Nell'ambito della collaborazione instaurata tra l'ANVCG e il Ministero dell'Istruzione, grazie alla recente stipula a livello nazionale di un protocollo d'intesa, ad Enna è stato realizzato un progetto congiunto tra la locale sezione dell'Associazione, rappresentata dal Presidente Mario Cimino, e l'Istituto d'Istruzione Superiore "Abramo Lincoln", rappresentato da Angelo Di Dio, per la realizzazione di un concorso a tema dal titolo: "Io non volevo fuggire. La condizione delle Vittime Civili di Guerra".

Alla realizzazione del progetto hanno aderito, oltre il Liceo Linguistico "Abramo Lincoln", l'Istituto Tecnico per Geometri "Salvatore Paxia" e l'Istituto Tecnico Commerciale "Duca d'Aosta".

Gli studenti coinvolti nell'iniziativa hanno prodotto numerosi elaborati, tutti interessanti, che sono stati vagliati dalla Commissione giudicatrice.

Il 21 Maggio, presso l'Auditorium dell'Istituto "Abramo Lincoln", si è svolta la conclusione del progetto con la cerimonia di premia-



zione dei migliori elaborati, alla presenza di numerosi intervenuti e dei Presidenti Provinciali ANVCG della regione.

Un nutrito numero d'interventi hanno caratterizzato l'evento, coordinato dal Prof. Dario Cardaci: Il Presidente Mario Cimino ha parlato della nascita e dell'evoluzione della nostra Associazione e di quante e quali guerre dichiarate o no ancor oggi sono presenti nel mondo; a seguire il Giuseppe Guarino, Presidente Regionale dell'ANVCG, ha ricordato ai presenti la propria esperienza di vittima civile di guerra, dato che a sei anni fu coinvolto nello scoppio di un ordigno bellico che lo rese privo della vista; il Dirigente Scolastico Angelo Di Dio ha parlato dei

conflitti in atto nel mondo; Luigi Scillia, Presidente del Collegio dei Sindaci della sezione ANVCG di Enna ha parlato della campagna, promossa dall'ANVCG in campo nazionale, per l'informazione e la sensibilizzazione sugli ordigni bellici inesplosi e del significato di essere vittima civile di guerra oggi in tutti i paesi dove vigono conflitti armati.

Ai tre vincitori del Concorso, Alessio Ballistreri (5°A - sezione "Amministrativo Finanze e Marketing - Duca d'Aosta), Alessia Maria Fontanazza (4°C - sezione linguistico - A. Lincoln) e Luca Citati (5°A - sezione Costruzioni Territorio e Ambiente - Salvatore Paxia), sono stati consegnati una targa ricordo e dei premi in denaro.

La manifestazione si è conclusa coll'impegno di ripetere l'iniziativa il prossimo anno, coinvolgendo altri Istituti Scolastici, al fine di divulgare gli ideali di pace e solidarietà propugnati dall'ANVCG tra tutti gli studenti della provincia, in ripudio delle guerre e di ogni altra forma di violenza che sconvolgono il tessuto sociale e l'umano sentire in tutte le parti del mondo.



ASSEMBLEE SEZIONALI



Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
ONLUS

SEZIONE DI BOLZANO

Data: 20/12/2015

Presidente Provinciale: Thurner Arnold

Consiglieri: Barbisan Giorgio, Femia Giorgio, Margotti Franco, Timioni Alfredo

Consiglieri supplenti: Andreotti Sergio, Bosa Marco

Sindaci: Bonometti Mirella, Buratti Ciro, Trevisan Silvano

Sindaci supplenti: Bressanutti Maria Grazia, Ninno Francesco

SEZIONE DI NAPOLI

Il Commissario Straordinario della sezione di Napoli Antonio Bisegna è lieto di comunicare ai soci che il 15 ottobre 2016 si terrà, nella ricorrenza della sua nascita, una cerimonia in ricordo di Salvo D'Acquisto, eroe carabiniere, medaglia d'oro al valor militare e Servo di Dio. La manifestazione è organizzata dall'ANVCG con la collaborazione del fratello di Salvo D'Acquisto e la partecipazione dell'ANMIG e dell'Arma dei Carabinieri.

Tutti i soci sono invitati a contattare la sezione di Napoli al recapito telefonico 081/5519308 per eventuali chiarimenti e prenotazioni.

LUTTO ALLA SEZIONE DI BRESCIA

ROCCO CASTIGLIA

La Sezione di Brescia annuncia con dolore la scomparsa, dopo lunga sofferenza, del Cav. Rocco Castiglia, da 40 anni consigliere e già vicepresidente della Sezione.

Rocco è stato un valido collaboratore e ha contribuito in modo efficace allo sviluppo dell'attività a favore di tutti i soci.

Non sono mai mancati i suoi suggerimenti sempre molto preziosi nella risoluzione dei problemi associativi. Alla famiglia, da parte del Presidente e dei consiglieri tutti, le più vive condoglianze.



*Anvcg
Sezione di Brescia*

LUTTO ALLA SEZIONE DI VENEZIA:

SILVANO FOLLADOR

Il 1° Maggio 2016 è mancato il Vice Presidente della sezione di Venezia cav. Silvano Follador, persona sensibile, sempre presente nel sostenere l'Associazione e risolvere le problematiche dei Soci. Nonostante la sofferenza dovuta ai problemi di salute apparsi nell'ultimo periodo, la forza di volontà non gli è mai mancata.

Ha lasciato un grande vuoto e il Presidente Ennio Sfriso (suo grande amico e compagno d'infanzia all'interno del collegio di don Orione), i Consiglieri Provinciali, il Collegio dei Sindaci, la collaboratrice della Sezione sono vicini alla moglie Pia e alle figlie in questo momento di grande dolore.

ANRP, nuova installazione nel Cortile della memoria: ecco “Gestazione di un ponte”

L'opera, realizzata dall'artista ungherese Pál Németh, è stata presentata il 10 febbraio in una conferenza stampa presso la sede romana dell'Associazione

DI MATTEO SPINELLI

ROMA – Il ricordo storico passa, spesso, attraverso l'arte. Da sempre sculture, libri, installazioni e quadri fanno, infatti, rivivere momenti di vita che non torneranno più, ma che rimangono comunque davanti ai nostri occhi grazie alla vena creativa dell'artista. Lo sa bene l'A.N.R.P. - Associazione Nazionale Reduci della Prigionia - che, per celebrare al meglio la mostra permanente "Vite di IMI - Percorsi di vita dal fronte di guerra ai lager tedeschi 1943-1945", ha arricchito il suo Cortile della Memoria con l'opera “Gestazione di un Ponte” dell'artista Pál Németh. Lo spazio dedicato al ricordo, sito nella sede dell'A.N.R.P. a Roma (Via Labicana, 15), ha accolto, lo scorso 10 febbraio nell'ambito del progetto “Italia e Ungheria nel linguaggio sociale dell'arte”, una nuova opera, dopo quelle già presenti. Nel percorso interno, infatti, si possono ammirare i lavori di importanti artisti internazionali come Rinaldo



L'opera, realizzata dall'artista ungherese Pál Németh

Capaldi, Georges de Canino e Anna Mariani, mentre nel Cortile della Memoria, oltre a “Gestazione di un Ponte” di Pál Németh, ci si imbatte anche nelle opere di Gianluca Murasocchi e Kilarski Robert Waldemar.

LA CERIMONIA

Alla cerimonia di presentazione dell'opera hanno preso parte ospiti d'eccezione – legati al mondo dell'A.N.R.P., Associa-

zione da sempre vicina alla ricerca storica e promotrice di eventi riguardanti i diversi campi della cultura, e a quello dell'arte – come Lauro Rossi (Vicepresidente Nazionale A.N.R.P.), Antál Molnár (Direttore dell'Accademia di Ungheria in Roma), Maria Immacolata Maciotti (Sociologa), Francesca Pietracci (Storica d'arte) e, immancabile, l'artista Pál Németh. All'interno della conferenza stampa di presentazione, i



presenti hanno ricordato ancora una volta quanto l'Associazione Nazionale Reduci della Prigionia sia vicina ad argomenti di vitale importanza per la cultura, come la raccolta di testimonianze e documenti e l'esposizione permanente di oggetti e manufatti di Internati Militari Italiani; il tutto si va ad inserire in un quadro che punta a trasmettere il rispetto dei diritti umani anche attraverso le arti visive, la musica e il teatro. Il linguaggio dell'arte, al centro del progetto tra Italia e Ungheria, viene ritenuto altamente importante per raggiungere con efficacia la società contemporanea e, soprattutto, i giovani, al fine di trasmettere messaggi di pace e fratellanza.

L'OPERA

Presentando "Gestazione di un Ponte", Pál Németh ha voluto sottolineare come l'opera sia dedicata all'infinita dinamica di

innalzamento di muri e di attraversamento dei ponti tra le nazioni. Scavando nei significati più nascosti, inoltre, l'opera, a detta di tutti i presenti alla presentazione, vuole simboleggiare una sorta di tensione verso il raggiungimento di un obiettivo unico e comune: le relazioni umane e i percorsi geografici. Il tutto, però, va riportato alla nostra società attuale, troppe volte scossa da guerre e odio. Proprio per questo, quindi, "Gestazione di un Ponte" vuole essere una sorta di mano tesa e di collegamento tra i popoli di questa terra, impegnati nella risoluzione dei conflitti mondiali e non.

L'AUTORE

Pál Németh nasce a Csorna (Ungheria) nel 1967, vive e lavora in Ungheria e in Italia. Trasferitosi a Pécs nel 1988, si diploma in arte presso l'Università Janus Pannonius nel 1994 e in scultura presso l'Accademia di belle arti nel 1999,

per poi ottenere il dottorato DLA nel 2006. Dal 1998 insegna come professore associato nella facoltà di architettura dell'Università di Pécs e, dal 1991, nella libera scuola d'arte di Pécs. Fondatore e presidente dell'Associazione "La Fonderia", realizza, con altri artisti, una grande scultura dedicata ad Amerigo Toth, che è situata a Roma nel Parco De Sanctis. Dopo essere stato borsista nel 2004 presso l'Accademia d'Ungheria in Roma, dal 2011 ne diventa curatore per l'arte contemporanea. Le sue opere sono state esposte in musei e gallerie in varie nazioni del mondo, tra cui Ungheria, Germania, Italia, Stati Uniti d'America e in Brasile; i suoi lavori, presenti in questi Paesi, sono inseriti anche in numerose collezioni private e pubbliche. Ha, infine, realizzato monumenti d'interesse comune per le città di Csorna, Szombathely, Pécs, Budapest e Roma.

Il Sig. C.G., invalido civile di guerra di 7ª categoria che presta ancora servizio presso una pubblica amministrazione, ha sentito parlare di uno “scivolo” di sette o dieci anni a favore degli invalidi di guerra e ci chiede se ne può usufruire per anticipare il pensionamento.

Il cosiddetto “scivolo” era previsto dalla legge n.336/70, ma in un arco di tempo ben delimitato: per usufruirne era infatti necessario chiedere il collocamento a riposo entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della legge e quindi entro giugno 1975. L’effetto della norma (l’art.3 della legge n.336/70) è quindi da considerare ora totalmente esaurito. Purtroppo il Sig. C.G. non può nemmeno usufruire del beneficio del riconoscimento di due mesi per ogni anno di servizio prestato, previsto dall’art.80, comma 3 della legge n.388/2000, perché questo è riservato agli invalidi delle prime quattro categorie.

Il Sig. R.S., orfano di guerra, ci chiede di sapere se il diritto dei figli degli invalidi alla pensione di reversibilità di guerra è soggetto alla prescrizione quinquennale e come questa debba essere calcolata.

In via generale tutti i trattamenti pensionistici di guerra sono soggetti alla prescrizione quinquennale, tuttavia nel caso della pensione a favore degli organi maggiorenni inabili essa risulta nella grande maggioranza dei casi priva di effetto.

Dato che la prescrizione decorre solo dal momento in cui il soggetto può esercitare il suo diritto e che l’orfano maggiorenne deve essere inabile per ottenere la pensione, ne consegue che i cinque anni vanno calcolati dal momento in cui sussiste lo stato di inabilità. Solitamente è impossibile stabilire con certezza l’inizio dello stato di inabilità, a meno che questo sia derivato da un evento specifico situabile nel tempo con precisione (ad es. un incidente), e quindi è prassi comune fare risalire il suo inizio alla data della domanda.

Di conseguenza il decorso della prescrizione è opponibile all’orfano maggiorenne inabile solo nei rari casi in cui è possibile retrodatare l’inabilità a cinque anni prima della domanda, sempre che in questo periodo l’interessato abbia usufruito di redditi sempre inferiore al limite di legge.

La Sig.ra T.P., invalida civile di guerra di 3ª categoria, si rivolge alla nostra rivista per sapere come può richiedere l’indennità di accompagnamento, dato che le sue condizioni di salute sono peggiorate, compromettendo la sua autonomia personale..

La normativa sulle pensioni di guerra non contempla la concessione di un’indennità di accompagnamento autonoma, ma ne prevede la concessione – in misura variabile – per i pensionati di 1ª categoria con assegno di superinvalidità. Per ottenere questa indennità è quindi necessario che sia riconosciuto un quadro di infermità, dipendenti da fatto di guerra o interdipendenti con le invalidità pensionate, rientrante nelle fattispecie previste dalla “Tabella E”, allegata al testo unico sulle pensioni di guerra. Nel caso della Sig.ra T.P. occorre quindi verificare se il peggioramento delle sue condizioni di salute può essere messo in relazione, anche parziale, con le invalidità per cui percepisce la pensione di 3ª categoria: in caso affermativo, è opportuna la presentazione di una domanda di aggravamento, altrimenti si consiglia di presentare un’istanza per la concessione dell’indennità di accompagnamento “civile”, che è compatibile con la pensione di guerra.

La Sig.ra O.F. si rivolge alla nostra rivista per sapere se la reversibilità della pensione di guerra del coniuge è automatica oppure è necessaria un’istanza e, in caso affermativo, quali altri assegni aggiuntivi vanno chiesti.

Sebbene non vi sia alcun requisito a cui è subordinata la liquidazione della reversibilità della pensione di guerra a favore del coniuge, questa attribuzione non avviene automaticamente, ma è sempre necessaria la presentazione dell’istanza. La domanda va presentata entro 5 anni dal decesso, ma la decorrenza sarà quella del decesso solo se la domanda è presentata entro un anno.

Se il dante causa era titolare di pensione di 1ª categoria, con o senza assegno di superinvalidità, è prevista a favore del coniuge convivente la concessione dell’assegno supplementare.

Qualora inoltre il coniuge abbia un reddito IRPEF inferiore al limite di legge, può richiedere l’assegno di maggiorazione.



Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
ONLUS

*Le vittime civili di guerra,
innocenti lasciarono la terra
e perdettero allora la vita
nella loro stagione fiorita.*

*Tante barbare morti causate
dalla guerra e vendette insensate
testimonian che e' tempo di pace,
che e' il bene per noi piu' tenace,
piu' importante e ora e in futuro,
per convivere in suolo sicuro.*

*Auguriamoci questa gran meta
in italia ed in tutto il pianeta.*

ADA NEGRI

*La poesia è stata letta a tutti gli intervenuti, Soci e Promotori
di Pace e Solidarietà, al pranzo che si è tenuto
sabato 7 maggio 2016 organizzato dalla Sezione di Ferrara.*

si ringrazia: Bruno Fratta Presidente Provinciale Sezione di Ferrara



Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
ONLUS



DIVENTA SOCIO ANVCG

Ogni anno l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra tutela e rappresenta le istanze delle vittime di guerra presso le istituzioni italiane. Diventa socio ANVCG e aiutaci ad essere sempre più forti e incisivi nel portare avanti le nostre battaglie sociali. Inoltre per te tanti vantaggi e benefici.

Scopri di più su www.anvcg.it oppure chiamaci allo 06/5923141.